

## CAPITOLO OTTAVO

### CRAXI DIRIGENTE

#### 1. L'UNIFICAZIONE SOCIALISTA NEL CAPOLUOGO MILANESE

##### 1.1. VERSO L'UNITA' DEI SOCIALISTI

##### 1.1.1. UNITA' O INSTABILITA' POLITICA?

Dall'8 all'11 gennaio 1966 si svolge nel capoluogo partenopeo il XIV ° congresso nazionale del PSDI. In quell'assise la totalità del Partito si esprime a favore dell'unificazione.<sup>1</sup> Gli argomenti trattati al congresso socialdemocratico sono approfonditi da Craxi in un articolo su Critica Sociale.

Il segretario della federazione milanese afferma che anche i socialdemocratici di via Santa Redegonda<sup>2</sup> hanno optato con convinzione per l'unificazione con i socialisti, abbandonando definitivamente quei vizi clientelari e tattici che li hanno caratterizzati nel corso degli anni '50. Sempre secondo Craxi, gli interventi dei socialdemocratici milanesi al congresso appena concluso, hanno dimostrato l'interesse dei dirigenti del PSDI verso questo progetto politico. Anche il nuovo comitato centrale vede la presenza di persone più giovani, non legate alle vecchie logiche politiche e intenzionate a confrontarsi schiettamente con i socialisti.<sup>3</sup> Dopo l'appuntamento congressuale del PSDI, anche i socialisti devono compiere

---

<sup>1</sup> In realtà, vi è solo l'intervento dissidente di Egidio Ariosto il quale, con la sua corrente "Iniziativa socialista" che si colloca alla sinistra del PSDI, non esprime contrarietà all'unificazione, ma auspica che essa non avvenga su basi conservatrici e comporti un rinnovamento della struttura partitica e una maggiore trasparenza nelle decisioni.

<sup>2</sup> La sede milanese del PSDI.

<sup>3</sup> A titolo di esempio Pietro Bucalossi, sindaco di Milano, ha affermato che ormai il PSI ha raggiunto una sicura maturità, sia a livello politico, sia nell'ambito amministrativo; infatti numerose sono le questioni che vengono quotidianamente condivise nel Governo della città da entrambi gli schieramenti socialisti. Anche i valori del PSDI sono spesso in sintonia con gli ideali del PSI. Il primo cittadino di Milano ha affermato inoltre che richiedere nuove prove o altre verifiche di democraticità al PSI non è che il gioco di certi moderati che vogliono contrastare l'unificazione; in Averardi Giuseppe, i socialisti democratici. Da Palazzo Barberini alla scissione del 4 luglio 1969. Sugarco Milano 1977 pagg. 415 – 417 – Oltre a Pietro Bucalossi, nel comitato centrale del PSDI entrano altri sei esponenti milanesi: Alberto Bemporad, Giuseppe Motta, Renato Massari, il redattore di Critica sociale Reno Ferrara, il sindacalista della UIL Giulio Polotti e il consigliere comunale Paride Accetti; in Fondazione Turati – Organizzazioni politiche – Partito socialista democratico italiano. Direzione nazionale (1951-1967) – Congressi nazionali – Fascicolo 10 – Si veda inoltre Fondazione Anna Kuliscioff – Fondo Giulio Polotti – Partiti e movimenti politici – Busta 14 – Fascicolo 441

azioni concrete per facilitare l'unificazione. Occorre anzitutto rilanciare il centrosinistra affinché esso non diventi un paradigma difensivo, specialmente dopo l'insuccesso elettorale alle amministrative nel capoluogo milanese. Il centrosinistra deve divenire una realtà politica che sappia rinnovarsi e fronteggiare tutte le sfide del futuro. Anche a livello governativo, il PSI non può tollerare l'affossamento delle riforme. Allo stato attuale, dopo gli importanti provvedimenti legislativi sul cinema e sull'agricoltura con l'abolizione della mezzadria, rimangono ancora da adottare alcuni provvedimenti di estrema urgenza, come la riforma della sanità pubblica, dell'istruzione primaria, secondaria e universitaria, l'attuazione dell'ordinamento regionale. I socialisti devono inoltre ridefinire i loro rapporti nei confronti degli altri partiti. Compito del nuovo soggetto politico è contendere da una parte alla Democrazia cristiana e ai moderati il controllo sullo Stato, dall'altro fare in modo che la classe operaia non sia rappresentata solo dai comunisti. La presa di distanza dal PCI, continua Craxi, non va intesa come un tentativo del PSI di abbandonare la politica di classe, di un allineamento al sistema vigente, la negazione della neutralità in politica estera, ma come l'affermazione di un'autonoma visione ideale.<sup>4</sup>

Il 25 gennaio 1966 è costituito il comitato regionale lombardo in vista dell'istituzione dell'ente regione. A questa iniziativa partecipano i delegati socialisti di tutte le federazioni lombarde. Il comitato è composto da cinquantuno membri e tra questi entra a farne parte anche Craxi. Durante la manifestazione il segretario della federazione milanese afferma che, dopo diciotto anni dall'entrata in vigore della costituzione, i socialisti lombardi sono stati i primi a organizzarsi in previsione dell'istituzione di questo ente ed hanno anticipato gli altri soggetti politici nel definire i programmi e gli obiettivi che il nuovo organo rappresentativo deve affrontare. Anzitutto, ad esso spetta garantire il più ampio decentramento e una più diffusa partecipazione della cittadinanza alle decisioni locali. Pur lavorando in sinergia con le amministrazioni comunali e provinciali, esso non deve essere una copia di queste istituzioni, ma un'architettura originale capace di soddisfare i nuovi bisogni. La regione deve erogare inoltre nuovi servizi e favorire opportunità sempre più avanzate. Tutti coloro che hanno a cuore

---

<sup>4</sup> Critica Sociale - Anno 76 - n. 2 - 16 gennaio 1966, pagg. 91-97 - Le prospettive dell'unità socialista. - Le aspirazioni dei socialisti.

l'innovazione del nostro territorio, continua Craxi, devono lavorare affinché la regione non divenga una struttura burocratica invasa da conservatorismi come lo sono le strutture dello Stato. La nuova istituzione deve rappresentare tutte le sensibilità del territorio ed essere fautrice di una politica riformatrice per quanto concerne la pianificazione delle attività strategiche, per quanto riguarda i servizi fondamentali per il cittadino come la scuola, la sanità e la cultura. L'ente in questione deve valorizzare le bellezze artistiche del territorio e l'ingegno dei suoi abitanti, promuovendo la nascita di nuovi settori economici, così da favorire una benevola percezione dell'opinione pubblica.<sup>5</sup>

Mentre il dibattito è concentrato sul risanamento della frattura di Palazzo Barberini e sulle strategie programmatiche, in sede parlamentare il voto sull'istituzione della scuola materna statale causa il deflagramento della maggioranza. La Democrazia cristiana, con voto segreto, respinge il provvedimento di matrice laica. Quando il Presidente Moro chiede di votare a scrutinio palese, i franchi tiratori assommano i loro voti a quelli delle minoranze, perciò l'Esecutivo guidato dal politico pugliese è costretto a dimettersi. La crisi ripropone le vecchie divisioni verificatesi l'anno precedente in occasione del rimpasto del II ° Governo Moro. Anche in quest'occasione Scelba domanda di partecipare all'Esecutivo per arginare il PSI, mentre Moro prospetta ai socialisti il ministero degli esteri qualora essi accettino la presenza dell'esponente di "Centrismo popolare". Al termine delle trattative due esponenti vicini a Scelba, Franco Restivo e Oscar Luigi Scalfaro partecipano all'Esecutivo, mentre agli esteri è confermato Amintore Fanfani.<sup>6</sup>

<sup>5</sup> Avanti, 26 gennaio 1965, pag. 4 - Istituito a Milano il comitato socialista regionale lombardo - Si osservi inoltre Archivio Centrale dello Stato - Direzione generale della pubblica sicurezza - Divisione affari generali - Fondo Partiti politici 1944-1970 - Busta 65 - Fascicolo 195/R/65 - Si veda anche Fondazione Turati - Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 - Comitanti regionali - Busta 1 - Fascicolo 1 - A livello istituzionale invece, il comitato tecnico per la costituzione della regione Lombardia è presieduto dall'ex assessore al bilancio Piero Bassetti; in Atti del consiglio comunale - Seduta del 14 marzo 1966 pagg. 21-23 - Dimissioni dell'assessore effettivo Piero Bassetti.

<sup>6</sup> D'Auria Elio, Gli anni della difficile alternativa. Storia della politica italiana: 1956-1976 Edizioni scientifiche italiane. Napoli 1983 pagg. 218-219 - La delegazione socialista nel III Governo Moro

ESPOLENTE POLITICO	INCARICO
Pietro Nenni	Vice Presidente del Consiglio
Giovanni Pieraccini	Ministro del Bilancio
Giacomo Mancini	Ministro dei Lavori pubblici
Giusto Tolloy	Ministro del Commercio con l'estero
Luigi Mariotti	Ministro della Sanità
Achille Corona	Ministro del Turismo e dello Spettacolo

### 1.1.2. L'UNIFICAZIONE AL CENTRO DEL DIBATTITO POLITICO

Il 4 marzo 1966 il segretario nazionale dei socialdemocratici, Mario Tanassi invia una lettera alla direzione del PSI, proponendo la costituzione di un comitato unitario, incaricato di vagliare tutti gli aspetti dell'unità tra i due partiti ed elaborare un documento politico e ideologico condiviso.<sup>7</sup>

Dopo questi passaggi nazionali, Craxi è chiamato a inaugurare la sezione di Greco, il 21 marzo 1966. Oltre ad affrontare i temi dell'unificazione, il segretario spende il suo discorso sul caso "La Zanzara". Parlando di quanto è avvenuto al liceo Parini,<sup>8</sup> Craxi afferma che i socialisti intendono contrastare qualsiasi conservatorismo e la reazione delle forze retrive che non permettono la libera espressione degli uomini di cultura o dei tanti giovani che si interrogano sulla propria condizione sociale, umana ed esistenziale e che si pongono domande su come rendere più moderna la nostra società.<sup>9</sup>

L'evento successivo cui partecipa Craxi è il comitato centrale convocato dalla direzione socialista nei giorni 23-25 marzo. In quel consesso, dopo aver esaminato la proposta di Tanassi, le correnti si confrontano sulla necessità di dilazionare i tempi dell'unificazione con l'altro ramo del socialismo. Le opinioni sono simili a quelle riscontrate al congresso, con i seguaci di Nenni che richiedono un'azione immediata, quelli di De Martino che vogliono realizzare sì l'unità, ma senza troppo forzare i tempi, mentre i sostenitori di Lombardi rimangono contrari alla socialdemocratizzazione del Partito. Nell'ultima giornata di dibattito, durante il

---

<sup>7</sup> Fondazione Pietro Nenni – Serie carteggi – Carteggio 1944-1979 – Busta 33 – Fascicolo 1639 – Carteggio tra Mario Tanassi e Pietro Nenni (lettera alla direzione del PSI) in data 4 marzo 1966

<sup>8</sup> Craxi si riferisce all'episodio della "Zanzara", giornalino del liceo Parini, dove i redattori Marco De Poli, Claudia Beltramo Cippi e Marco Sassano hanno pubblicato un'inchiesta sul ruolo della donna e sulle abitudini sessuali delle liceali. Quest'articolo, oltre a scatenare l'ira della Democrazia cristiana e di Gioventù Studentesca, ha comportato per i giovani l'incriminazione da parte del pubblico ministero Pasquale Carcasio e secondo una norma del 1934, una visita medica per verificare la presenza di disturbi psicologici; in Nozzoli Guido e Paoletti Pier Maria, La zanzara: cronache e documenti di uno scandalo. Feltrinelli Milano 1966 pag. 181

<sup>9</sup> Avanti, 20 marzo 1966, pag. 4 – Aperta da Craxi la nuova sezione di Greco. – Il quotidiano di Partito ha immediatamente solidarizzato con gli studenti del Parini, affermando che la loro azione è stata una battaglia illuminante in contrasto all'ottusità della censura; in tal senso si veda Avanti, 19 marzo 1966, pag. 1 – Piena solidarietà agli studenti del liceo Parini. – Il giorno successivo il titolo di fondo dell'Avanti è ancora più significativo. Esso contesta chi ha gridato allo scandalo definendoli ipocriti e parrucconi. – Oltre al caso de "La Zanzara" i socialisti e le forze laiche iniziano a sostenere in quei mesi la Lega italiana per il divorzio patrocinata dal socialista Loris Fortuna; in De Vigili Diana, La battaglia sul divorzio: dalla Costituente al referendum. Franco Angeli Milano 2000 pag. 161

suo intervento, Craxi afferma che le prospettive dell'unità socialista si sono realizzate più velocemente anche rispetto a quanto previsto dai deliberati del precedente congresso. Chi auspica l'unità tra i socialisti non sono, infatti, solo i dirigenti o i militanti, ma larghi settori dell'opinione pubblica illuminata. Certamente, continua Craxi, l'unità tra i due partiti deve essere un processo ben studiato e ben calibrato. Nessuno nel Partito è intenzionato ad affrettare qualsiasi decisione per poi magari trovarsi con le stesse difficoltà che porterebbero a un movimento socialista diviso e frazionato. Nonostante queste premesse però, l'opinione democratica richiede con forza che il socialismo rimanga unito, non solo per contendere l'egemonia alla Democrazia cristiana o al Partito comunista, ma per accelerare nel Paese quel processo riformatore rinnovando le strutture e i costumi della società, così come fanno tutti i partiti socialisti dell'Europa occidentale. Secondo Craxi, il PSDI è l'interlocutore principale del processo di riunificazione e non c'è nulla di artificioso nel costruire un Partito con i seguaci di Saragat e Tanassi.<sup>10</sup> A chi contesta che il PSDI è stato il cardine del centrismo, si deve obiettare che quel Partito è stato artefice di una profonda trasformazione interna che l'ha portato su posizioni riformatrici. Inoltre, oggi non è possibile richiamarsi a schemi o concetti degli scorsi decenni perché l'Italia, l'Europa e il mondo sono cambiati. Craxi però non cela alcune differenze evidenti che intercorrono tra i socialisti e i socialdemocratici, come l'organizzazione interna al Partito o i diversi modi di realizzare e percepire il socialismo.<sup>11</sup> Tuttavia, secondo l'oratore, la ricerca di metodi e di finalità comuni per la realizzazione di un socialismo democratico deve essere la priorità, senza alcun giudizio precostituito. Secondo Craxi non ha alcuno spazio teorico o pratico la proposta comunista di unire tutte le sinistre in un unico contenitore. Il Partito comunista, nonostante le sollecitazioni che gli sono venute da più parti, non ha saputo compiere un bilancio critico della sua storia e sul ruolo da esso giocato negli ultimi decenni nella società italiana. Il PCI che è nato come Partito rivoluzionario, purtroppo non è mai riuscito a rivoluzionare il sistema italiano. Esso ha anzi smarrito i suoi caratteri riformatori poiché più che all'innovazione ha badato alla strenua difesa dell'URSS, reputando di svolgere questa missione in soccorso di uno Stato accentrato dalle altre potenze capitaliste. Inoltre, nonostante i cambiamenti

---

<sup>10</sup> Craxi si augura che il processo unificante si concluda entro la fine dell'anno.

<sup>11</sup> Nell'intervento di Lombardi, il referente per la sinistra ha affermato che i socialdemocratici non sono interessati a superare il sistema capitalista, ma a riorganizzarlo con qualche tiepida riforma.

verificatisi nella società sovietica, il Partito comunista non sembra mutare la sua impostazione. Non è stato compiuto nessun approfondimento critico sulla collettivizzazione forzata o sulla dittatura di Partito. Il PCI inoltre, crede di mantenere la funzione di Partito guida, cercando di influire anche sulle scelte del socialismo democratico.<sup>12</sup> Secondo l'oratore, è impossibile a breve lo sgretolamento del sistema comunista. Tuttavia, i socialisti si augurano che lo sviluppo in quel Partito della dialettica democratica, permetta alle varie correnti di superare il centralismo e il dogmatismo, avvicinandosi sempre più a posizioni di socialismo democratico. Craxi conclude affermando che, mentre i socialisti attendono la maturazione delle anime cattoliche e comuniste, devono loro stessi impegnarsi per rendere più efficace l'unificazione. La priorità, oltre alla ridefinizione delle strutture, è garantire al socialismo una maggiore presenza nel mondo del lavoro e l'abbandono del localismo, cercando di inserire il socialismo italiano nel contesto europeo, così da facilitare la creazione di un'Europa politica e non solo economica.<sup>13</sup>

In un articolo inviato a Critica Sociale a inizio maggio 1966, sempre sul tema dell'unificazione, Craxi afferma che il nuovo soggetto politico deve essere aperto anche a differenti impostazioni ideologiche che facciano riferimento al socialismo. Il nuovo soggetto politico deve essere democratico nella struttura, nel costume e in tutti i campi inerenti all'organizzazione. L'apparato deve essere al servizio degli iscritti. La classe politica deve essere selezionata col massimo rigore e una volta operante non deve chiudersi nella sua cittadella, ma deve essere controllata e valutata non solo dai militanti o dai dirigenti, ma anche dai simpatizzanti e dagli elettori. Il Partito, oltre ad adeguarsi a una maggiore trasparenza e partecipazione, deve adottare il garantismo democratico così d'attrarre altre culture politiche, un tempo distanti dal socialismo, come quella repubblicana, laico – radicale e libertaria. Craxi afferma inoltre che in un Partito

---

<sup>12</sup> Craxi afferma che quest'atteggiamento si manifesta sovente nei comuni e nelle province dove i due partiti condividono responsabilità amministrative.

<sup>13</sup> Avanti, 26 marzo 1966, pag. 8 – Intervento di Craxi al comitato centrale del PSI – Si veda inoltre Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – comitato centrale – Busta 3 – Fascicolo 18 – La sessione del comitato centrale stabilisce che entro il 22 aprile si riunisca una commissione paritetica per indicare i principi e le modalità dell'unificazione. La formazione di comitati paritetici, specifica il documento conclusivo, deve avvenire in tutte le federazioni. In quella milanese la commissione paritetica si riunisce per la prima volta il 17 aprile 1966 e conclude i lavori all'inizio di luglio. La presidenza del comitato milanese è tributata ad Antonio Greppi, mentre la stessa carica a livello nazionale è assegnata a Pietro Nenni; in Fondazione Turati – Corrispondenza con le federazioni – Fascicolo 305

da troppo tempo diviso a causa delle innumerevoli prese di posizione, uno dei primi compiti del soggetto unificato deve essere il cambiamento delle norme statutarie, tali da permettere la libertà di espressione per ciascun militante, ma allo stesso tempo la difesa dell'intera formazione politica da tentativi scissionisti. Craxi dichiara che la nascita del nuovo Partito, oltre ad essere un'indubbia innovazione politica, deve trovare la sua ragione anche nei cambiamenti che sta subendo la società. Il nostro Paese sta vivendo una delle più importanti trasformazioni economiche che anche la recessione non è riuscita a frenare. Anche il capitalismo sta mutando le sue forme e sta adottando nuovi mezzi per espandersi. Dinanzi a queste innovazioni il socialismo, pur rimanendo saldamente ancorato ai suoi principi, deve rinnovare i mezzi per adeguare il suo messaggio alle esigenze della società del futuro. I socialisti e il movimento operaio devono abbandonare i propri vizi tattici e conformisti e non devono temere la modernità. A chi afferma che l'innovazione porta allo svuotamento degli ideali egualitari, si deve rispondere che il conservatorismo non solo non porta equità sociale, ma lascia spazio al dominio dei gruppi economici o a organizzazioni antidemocratiche. Secondo Craxi, l'educazione della popolazione al progresso sociale e a una società più etica, deve provenire dagli insegnamenti dei socialisti europei. Negli Stati dell'Europa settentrionale, ad esempio, si è saputo coniugare un alto sviluppo sociale, la democraticità e l'equità dei servizi statali, con indici di sviluppo economico assai promettenti. Craxi termina il suo articolo auspicando che la federazione milanese possa diventare non solo punto di riferimento per il progetto d'unificazione, ma un luogo d'incontro tra la tradizione socialista italiana e l'esperienza riformatrice europea.<sup>14</sup>

Il 14 maggio 1966 alle 18 in piazza Duomo a Milano, Pietro Nenni impartisce il battesimo di popolo all'unificazione socialista. Oltre ai temi generali sull'unificazione, il segretario nazionale afferma che la federazione socialista e

---

<sup>14</sup> Si veda Critica Sociale – anno 57 n. 9 – 5 maggio 1966 – pagg. 238 -240 – Dell'unità e del dialogo. A cura di Bettino Craxi. – Per quanto riguarda i rapporti tra socialismo italiano e quello europeo, proprio in quei giorni Pietro Nenni è chiamato a partecipare al X ° congresso dell'Internazionale socialista riunito a Stoccolma. I rapporti tra socialisti italiani e Internazionale socialista sono interrotti da più di diciotto anni, quando nel 1948 il PSI è stato espulso dal COMISCO; in Nenni Pietro, Il socialismo nella democrazia: realtà del presente. Prefazione e note di Giuseppe Tamburrano. Vallecchi Firenze 1966 pagg. 365-367 – Si osservi inoltre Fondazione Pietro Nenni – Serie carte personali – Busta 37 – Fascicolo 1797 – Secondo Antonio Landolfi uno dei motivi dell'unificazione è stato il fondere la passione radicale, emotiva e romantica di Pietro Nenni con la tradizione pragmatica, razionale, calcolatrice e nordica impersonata da Giuseppe Saragat; in Landolfi Antonio, Il socialismo italiano. Strutture, comportamenti, valori. Edizioni Lerici Cosenza 1977 pag. 276

socialdemocratica della città meneghina hanno saputo, più che altrove, imprimere vitalità al soggetto politico che sta nascendo. Nel messaggio di saluto, il segretario socialista milanese afferma che tutti i militanti si riconoscono nella politica e nelle lotte combattute da Pietro Nenni. Il maggior tributo che si può donare al presidente del comitato centrale è perciò la continuazione dei principi per cui Nenni si è tanto prodigato. La federazione milanese non intende sottrarsi a questo impegno, poiché anche nei momenti difficili ha fatto trionfare la bandiera del socialismo. La capitale morale del socialismo è intenzionata anche questa volta ad attrarre a sé tutte quelle esperienze e sensibilità che possano rafforzare i valori civili e di democrazia, sia all'interno del Partito, sia nel Paese. I socialisti milanesi intendono proporre il loro progetto a tutte le forze del lavoro e della cultura interessate a un vero cambiamento del costume. I compagni milanesi intendono anche adoperarsi per la pace intervenendo con una forte azione politica contro i regimi autoritari o laddove la pacifica coesistenza tra i popoli sia minacciata. Craxi termina il suo messaggio auspicando che i due soggetti possano unirsi entro la fine di ottobre.<sup>15</sup>

Craxi riunisce il comitato esecutivo il 6 giugno 1966 per decidere le ultime iniziative in occasione della campagna elettorale comunale a Cologno Monzese, in vista delle elezioni del 12-13 giugno. Nonostante la discussione verta sulla necessità di costituire una forte aggregazione socialista, capace di programmare gli interventi economici e di isolare politicamente i moderati colognesi, Craxi denuncia che la segreteria provinciale socialdemocratica non ha voluto presentare liste comuni con i socialisti. Il segretario della federazione si augura che questa impasse possa risolversi non appena concluso questo passaggio elettorale e che qualsiasi dubbio sia risolto entro il prossimo autunno.<sup>16</sup>

---

<sup>15</sup> Avanti, 15 maggio 1966, pag. 1 – Milano ha detto sì all'unità socialista. – Il saluto di Craxi al presidente del comitato centrale Pietro Nenni – Si veda inoltre Fondazione Pietro Nenni – Serie Partito – Busta 39 – Fascicolo 1987 “Discorsi e interventi.”

<sup>16</sup> Avanti, 7 giugno 1966, pag. 4 – Aperti da Craxi i lavori del comitato esecutivo. – La direzione socialista ha chiesto alla segreteria socialdemocratica di presentare liste comuni per le consultazioni del 12-13 giugno 1966. Il segretario del PSDI ha però rifiutato questa proposta affermando che si sarebbero potute costituire liste unitarie solo dopo la costituzione di un unico soggetto politico. La mediazione delle due direzioni ha poi previsto che un'unica lista sarebbe stata presentata nei comuni con popolazione inferiore ai dieci mila abitanti; in Franco Pedone, Cento anni del Partito socialista italiano. Prefazione di Gaetano Arfé. Teti Milano 1997 pag. 221 – Le elezioni a Cologno Monzese vedono comunque la prevalenza dell'alleanza di centrosinistra, che ottiene diciassette seggi su trenta. Sindaco è eletto il socialista Francesco Gianlombardo; in Avanti, 27 giugno 1966, pag. 5 – Francesco Gianlombardo è il nuovo sindaco socialista di Cologno Monzese.



Il 18 luglio 1966 Craxi rivolge il saluto del comitato direttivo all'attivo della Federazione giovanile socialista; essa sta discutendo sulle prospettive che il nuovo soggetto politico deve fornire ai giovani e la capacità del Partito unificato di risolvere i problemi che interessano il mondo della scuola, del lavoro e della crescita dei nuovi talenti. Secondo Craxi, la Federazione giovanile milanese ha sempre dimostrato la sua forza, la sua autonomia e originalità rispetto agli altri movimenti giovanili e ha sempre precorso le scelte adottate poi ufficialmente dal Partito. Le nuove generazioni hanno apprezzato la proposta di unificare le anime del socialismo. Già da anni l'organizzazione giovanile ha collaborato con le altre centrali democratiche ogni qual volta sono stati messi in discussione i principi di libertà e di convivenza civile. Il Movimento giovanile milanese, anche negli anni '50, ha saputo instaurare contatti proficui con i dirigenti socialdemocratici, non chiudendosi nello schematismo centrismo/frontismo, ma discutendo limpidamente delle prospettive sociali e di crescita per il futuro del Paese.<sup>17</sup> Craxi conclude il suo intervento affermando che l'unificazione socialista permette concretamente di risolvere i numerosi problemi della realtà giovanile. Ciò non potrebbe al contrario avvenire se si considerasse la proposta di Longo, giudicata talvolta confusa anche all'interno del PCI, di creare un'unica giovanile dei partiti di sinistra.<sup>18</sup>

## **1.2. LA PREPARAZIONE DEI CONGRESSI SOCIALISTI**

Il 29 luglio 1966, il comitato paritetico nazionale per l'unificazione vota in maggioranza<sup>19</sup> la relazione politica e ideologica, la "Carta dell'unificazione", lo statuto e le norme transitorie. Per quanto concerne la carta dei valori, sono rievocate le origini storiche del socialismo, l'ispirazione alla dottrina marxista e la sua attuazione con metodi democratici. Nel testo si richiama la necessità delle riforme non ancora attuate, la programmazione economica, il ruolo del socialismo nel centrosinistra sia al Governo, sia negli enti locali, la necessità di una maggiore presenza nel sindacato e nelle organizzazioni di massa, la continuazione di una

---

<sup>17</sup> Craxi si riferisce all'ottobre 1956, quando sia i dirigenti del MGS milanese, sia i quadri della FGSI del capoluogo lombardo hanno criticato l'intervento sovietico in Ungheria.

<sup>18</sup> Avanti, 19 luglio 1966, pagg. 1-8 – La Federazione giovanile socialista milanese riconferma la scelta dell'autonomia e della riunificazione – Si veda inoltre Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie II – Scatola IX – "Movimento giovanile socialista – Federazione giovanile socialista".

<sup>19</sup> La minoranza esprime il suo dissenso ma non paventa la scissione dal Partito.

politica di distensione, a favore della pace, di contrasto a qualsiasi dittatura, sia economica, sia di Partito, l'integrazione con i partiti socialisti della Comunità europea e dell'Internazionale socialista. Le norme transitorie sarebbero rimaste in vigore fino al I ° congresso del Partito unificato, previsto tre mesi dopo le consultazioni politiche del 1968. Fino a quell'appuntamento il Partito sarebbe stato denominato PSI-PSDI unificati, con due segretari e con la fusione a ogni grado degli organi delle due organizzazioni partitiche.<sup>20</sup>

Dopo la pausa estiva, il primo appuntamento della federazione milanese, in vista dell'unificazione socialista, è proposto da Maria Vittoria Mezza della direzione socialista e da Renato Massari della federazione di via Santa Redegonda.<sup>21</sup> In quest'occasione si registra un breve messaggio del segretario Craxi che, oltre ad auspicare la piena riuscita del progetto politico, ringrazia la compagna Maria Vittoria Mezza che a nome della commissione femminile dimostra il ruolo strategico e insostituibile delle donne nel Partito. La nostra società, continua Craxi, non può considerarsi veramente moderna quando permangono discriminazioni tra i generi nel mondo del lavoro e nella vita quotidiana. Il Partito unificato deve impegnarsi soprattutto per le battaglie di civiltà e di costume e contro qualsiasi atteggiamento censorio.<sup>22</sup>

Il 24 settembre 1966, tre giorni prima dell'inizio dei congressi sezionali, Bettino Craxi e Renzo Perruzzotti aprono, presso la sede della federazione socialista, il convegno dei quadri socialisti e socialdemocratici. Nella sua relazione il segretario socialista afferma che, dopo un lungo percorso, finalmente entrambe le formazioni politiche si stanno avviando verso il traguardo dell'unificazione. Il Partito intende conservare il suo patrimonio ideale, la cui storia è iniziata settantaquattro anni fa con il congresso di Genova, è continuata nei primi decenni

---

<sup>20</sup> Le norme prevedono anche che il XXXVII ° congresso straordinario si sarebbe svolto a Roma dal 26 al 29 ottobre 1966, mentre la Costituente socialista sarebbe stata celebrata al palazzo dei congressi dell'EUR il 30 ottobre 1966; in De Martino Francesco, Un'epoca del socialismo. La Nuova Italia Firenze 1983 pagg. 316 e 450-457 – Si veda inoltre Fondazione Pietro Nenni – Serie documentazione a stampa – Busta 52 – Fascicolo - 4123

<sup>21</sup> La sede provinciale dei socialdemocratici.

<sup>22</sup> Avanti, 23 settembre 1966, pag. 4 – Un grande successo per i socialisti uniti – Il saluto del segretario Craxi – Anche la “Carta dell'unificazione” chiede che il Partito valorizzi maggiormente il ruolo della donna. Il testo auspica anche il superamento di alcune norme restrittive che regolano il costume italiano. Fondamentale è la riforma legislativa che regola il diritto di famiglia; in Avanti, sabato 30 luglio 1966, pagg. 1-2 – La Carta dell'unificazione socialista. – Si veda inoltre Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Segreteria della direzione – Busta 1 – Fascicolo 37

del secolo nella lotta contro gli agrari e le grandi concentrazioni industriali. I socialisti non si sono piegati nemmeno sotto la dittatura fascista e nel secondo dopoguerra e nonostante le lacerazioni interne, hanno continuato nel loro schietto cammino e dopo una lunga maturazione hanno elaborato un progetto condiviso. La quotidiana crescita del Partito e il convincimento della sua funzione autonoma, ha fatto sì che all'interno del PSI fossero superati certi vizi ideologici o conformisti. Craxi riconosce anche la prova di lealtà e di maturità dimostrata dalle minoranze che, nonostante le loro perplessità politiche e organizzative, hanno deciso di continuare la militanza nel Partito unificato.<sup>23</sup> Il compito del nuovo soggetto politico è modificare gli equilibri nel Paese e, in maniera consapevole e democratica, far divenire partecipi delle principali scelte per il Paese non solo i dirigenti del Partito ma fasce sempre più consistenti dell'opinione pubblica. Un altro dovere della nuova formazione rimane sempre il superamento del capitalismo e la realizzazione di una società socialista, ma non per questo si può condividere l'ipotesi di collettivizzazione forzata o l'avocazione allo Stato dei mezzi di produzione. I Paesi che hanno adottato questo metodo sono diventati ben presto dittature dove lo Stato e il Partito dispongono in maniera arbitraria della libertà dei cittadini. Per questo motivo, i socialisti non possono concordare con la strategia del movimento comunista internazionale e con le teorie cui credono i comunisti italiani. La loro politica rimane viziata da dettami autoritari ed è dipendente dalle organizzazioni sovietiche. Sono perciò escluse azioni comuni o lotte convergenti per il potere finché il Partito comunista non assuma connotazioni democratiche. Nell'attuale fase politica, la collocazione socialista rimane nell'ambito del centrosinistra, almeno fintanto che il Partito non si sia rafforzato. Solo allora si potrà competere pariteticamente con la Democrazia cristiana, ottenendo una vittoria sui moderati. In vista di questo momento, il ruolo dei socialisti nell'Esecutivo non deve essere difensivo, ma diventare d'impulso al processo riformatore, convincendo del cambiamento quei settori più avanzati del cattolicesimo. Per quanto riguarda l'organizzazione del Partito, secondo Craxi lo sforzo compiuto dal comitato paritetico non è stato innovativo, poiché anziché ampliare la rappresentanza a nuove sensibilità politiche, si è preferito congiungere

---

<sup>23</sup> Secondo Craxi, solo in rari casi i militanti hanno abbandonato il Partito. Tuttavia, già il 19 novembre 1966, nemmeno dopo un mese dalla proclamazione della Costituente socialista, un gruppo di dirigenti ex socialisti si scindono dal Partito unificato costituendo il Movimento dei socialisti autonomi, che in seguito confluirà nel PSIUP e nel PCI; in Santarelli Enzo, Pietro Nenni. La vita sociale della nuova Italia. UTET Torino 1988 pag. 394

le due strutture d'apparato. Il segretario si augura, tuttavia, che con la prima campagna di tesseramento possano essere rappresentate nella direzione del PSU anche esperienze e personalità non legate a una delle due tradizioni del socialismo, purché condividano progetti innovativi e di rinascita culturale. Al lato pratico, secondo le disposizioni volute dalla commissione paritetica nazionale, appena sarà celebrata la Costituente socialista, anche a Milano il Partito sarà impegnato a unificare il suo patrimonio in un'unica federazione; saranno così unite le sezioni, i nuclei, le cooperative, i NAS, le cellule, e i circoli di aggregazione.<sup>24</sup> Craxi esprime soddisfazione che il quotidiano del Partito unificato rimanga l'Avanti.<sup>25</sup> L'oratore si augura che l'unità socialista possa rafforzare l'impegno degli amministratori in sede comunale e provinciale. Nonostante l'insuccesso elettorale che in certi comuni ha decurtato la presenza dei socialisti e dei socialdemocratici anche del 30%, i due partiti possono tuttora disporre di seicentottantatre consiglieri (seicentoundici socialisti e settantadue socialdemocratici). Il Partito è infatti chiamato, nei prossimi mesi, ad adottare provvedimenti strategici per il territorio come i piani di sviluppo economico e l'accensione di mutui pluriennali. Il Partito deve inoltre concordare con le altre forze politiche le nomine per le aziende partecipate.<sup>26</sup> Craxi finisce il discorso affermando che le difficoltà sono numerose e intensi devono essere nei prossimi anni gli sforzi e i sacrifici. Tutti devono impegnarsi affinché il nuovo soggetto politico divenga sempre più forte e non siano più ripetuti gli errori del 1947. Solo così il Partito non si ripiegherà sui suoi antichi vizi ma diventerà una forza propulsiva per la società.<sup>27</sup>

---

<sup>24</sup> Essendo una fusione, a ogni organismo corrispondono l'integrazione dei due segretari e del comitato direttivo per parte socialista e socialdemocratica.

<sup>25</sup> In realtà, il nuovo soggetto politico integra anche la redazione di "Socialismo democratico", il settimanale dei socialdemocratici.

<sup>26</sup> Craxi propone che le nomine siano concordate anche con le segreterie nazionali.

<sup>27</sup> Avanti 25 settembre 1966, pag. 12 – L'unificazione socialista apre un nuovo capitolo della nostra storia. Il rapporto ai quadri di Bettino Craxi e Renzo Perruzzotti. – Si osservi inoltre Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Sezione quadri – Busta 2 – Fascicolo 177 – Secondo la biografia di Craxi proposta da Paolo Pillitteri, il segretario socialista, ancora prima degli altri dirigenti ha già evidenziato alcuni problemi strutturali che avrebbero incrinato nei mesi successivi l'entusiasmo nel Partito. Sempre secondo la ricostruzione di Pillitteri, la segreteria paritetica Craxi – Perruzzotti avrebbe lavorato nei mesi successivi per il superamento dell'impostazione duale voluta dalla direzione del Partito, in Pillitteri Paolo, Quando Benedetto divenne Bettino. Prefazione di Antonio Ghirelli. Spirali Milano 2007 pagg. 59-61

### 1.3. I CONGRESSI SOCIALISTI E LA COSTITUENTE

Il 23 ottobre 1966 nei locali della federazione milanese si svolge il XVIII ° congresso (straordinario) provinciale del PSI. I lavori congressuali sono aperti dal senatore Caleffi, il quale ricorda tutte le battaglie compiute dai socialisti, evocando chi si è sacrificato per questo ideale. Il parlamentare rivolge anche un commosso ricordo al suo concittadino Guido Mazzali ed egli sostiene che, se oggi i socialisti sono chiamati a esprimersi sull'unità con i socialdemocratici, il merito è principalmente dovuto all'ex segretario, che ha iniziato dopo il 1956 il dialogo con le altre forze democratiche.<sup>28</sup> Appena si costituisce la presidenza congressuale porgono rispettivamente il loro saluto Donelli, Tacchinardi, Guiducci, Perruzzotti. Alberto Donelli, metalmeccanico della UIL auspica una condivisione sia tra le diverse anime del nuovo Partito, sia tra i socialisti impegnati nelle tre centrali sindacali. In un momento dove sta terminando la recessione economica e dove i lavoratori possono migliorare le loro condizioni materiali, sarebbe un errore strategico se il sindacato rimanesse diviso.<sup>29</sup> Andrea Tacchinardi, editorialista di Critica Sociale afferma che i socialisti stanno per raggiungere un importante risultato, ma non devono soffermarsi solo su una celebrazione formale, ma già l'indomani impegnarsi per rendere concreti i principi d'innovazione e di ammodernamento professati durante il lungo dibattito preparatorio.<sup>30</sup> L'intervento di Roberto Guiducci si sofferma sui mutamenti economici e sociali che deve affrontare il Partito unificato. L'evoluzione del mercato e della società, i nuovi fenomeni culturali e una più diffusa istruzione richiedono un adeguamento dell'azione politica. Oltre ad uscire dalla dicotomia rivoluzione/riforma o da un certo verticismo d'apparato, i socialisti devono adottare nuove formule, tecniche e linguaggi che possano influenzare positivamente le nuove generazioni. Essi devono richiedere maggiore trasparenza in politica e una più diffusa partecipazione dell'opinione pubblica nelle scelte collettive.<sup>31</sup> Il segretario della federazione socialdemocratica milanese Perruzzotti afferma che, dopo numerosi travagli, le due anime del socialismo possono riunirsi non per compiere assieme

---

<sup>28</sup> Fondazione ISEC – Fondo Piero Caleffi – Busta 6 – Fascicolo 33

<sup>29</sup> Fondazione Anna Kuliscioff – Fondo Giulio Polotti – Partiti e movimenti politici – Busta 16 – Fascicolo 512

<sup>30</sup> Andrea Tacchinardi suggerisce quanto già da lui affermato in un articolo sei mesi prima; in Critica Sociale – anno 57 n. 8 – 20 aprile 1966 – pag. 185 -187 – Spunti per il programma del partito unificato.

<sup>31</sup> Su quest'argomento si osservi anche la seguente monografia; Guiducci Roberto e Onofri Fabrizio, Costituente aperta. Le nuove frontiere del socialismo in Italia. Vallecchi Editore Firenze 1966 pag. 7 e seguenti.

un tratto di strada, ma per cambiare le sorti della società italiana, lottando per la realizzazione di una società democratica che rifiuti qualsiasi costrizione o dogmatismo. Secondo Perruzzotti, i socialisti milanesi, anche negli anni dove maggiori sono state le divisioni, hanno saputo impostare un dialogo schietto e franco che ha sempre preferito una visione pratica piuttosto che dissidi ideologici.<sup>32</sup> Dopo gli interventi di saluto e di adesione al soggetto politico nascente, il segretario Craxi illustra la sua relazione. Come all'appuntamento dei quadri del settembre precedente, egli ringrazia la corrente di minoranza per avere aderito in maniera pressoché unitaria al Partito unificato. Nel PSI si è creato un clima di lealtà e d'indubbia civiltà, tanto che sembrano oramai lontani quei momenti in cui le migliori energie sono state spese per ricucire gli strappi o le scissioni. Oltre all'indiscussa responsabilità di tutti i compagni, l'armonia che oggi si respira, è anche la conseguenza delle speranze che ha portato l'innovativo progetto politico. L'importanza dell'unità socialista è stata, infatti, riconosciuta anche dagli avversari più onesti. Il nuovo soggetto si pone l'obiettivo di modificare le strutture e i costumi della nostra società che purtroppo, in certi campi, dimostrano tuttora un'estrema arretratezza. Tuttavia, l'azione dei socialisti non vuole essere solo protestatoria. Essi intendono infatti studiare l'evoluzione dei mutamenti sociali e da queste ricerche empiriche adottare riforme incisive per modificare gli equilibri economici del Paese. Tutte le riforme evocate all'atto della costituzione del centrosinistra devono essere realizzate prima del 1968, affinché il Partito unificato sia credibile davanti all'elettorato. Molto perciò è ancora da realizzare; è doveroso snellire i processi decisionali, così l'iter legislativo in entrambe le Camere. Per quanto concerne il sindacato, secondo Craxi, esso non deve essere di Partito, né amico del Governo, ma nemmeno protestatario a tutti i costi. Purtroppo, in questi anni, la CGIL ha subito un certo isolamento perdendo capacità contrattuale. Le cause che hanno indebolito la Confederazione risiedono nella sfavorevole congiuntura economica, nell'incomunicabilità con le altre centrali dovuta all'adozione di certi metodi di protesta talvolta anacronistici e ovviamente non condivisi da tanti lavoratori. Ora che si susseguono incoraggianti segnali di ripresa, i socialisti della CGIL devono rinnovare la loro impostazione rivendicativa. Oltre ad azioni comuni con le altre

---

<sup>32</sup> Renzo Perruzzotti esprime gli stessi concetti in una lettera inviata a Nenni il 19 ottobre 1966; in Fondazione Pietro Nenni – Serie carteggi – Carteggio 1944-1979 – Busta 20 – Fascicolo 1182

sigle sindacali è doveroso recuperare una certa autonomia decisionale e impostare un nuovo rapporto tra il sindacato e la programmazione e una visione non aprioristica nei confronti della politica dei redditi. Il sindacato italiano non deve essere emarginato dalle altre centrali europee, specialmente ora che la CEE sta compiendo scelte strategiche per il futuro dell'Europa. I socialisti devono impegnarsi nella valorizzazione della propria tradizione e del patrimonio storico e documentario. Per quanto concerne la finalità del nuovo soggetto, Craxi ribadisce che essa rimane la trasformazione della società italiana da capitalista in socialista, con l'affermazione della collettività sui gruppi organizzati. I socialisti, tuttavia, intendono anteporre a questo principio il primato della dialettica democratica.<sup>33</sup> Forti della loro tradizione, i socialisti non intendono concorrere alla lotta per il potere con formazioni politiche che non credano in questa prospettiva. Al lato pratico, nel sistema italiano, il Partito comunista non ha ancora maturato questa tendenza, anche se il suo processo evolutivo è indubbiamente cominciato. Pochi giorni fa, ad esempio, l'assessore comunista all'economato del comune di Bologna, Umbro Lorenzini ha infatti affermato che sul lungo periodo il PCI deve adottare strategie alternative, tese all'incontro con le altre forze democratiche, poiché la rivoluzione in Italia è ormai improponibile.<sup>34</sup> Prima di aprire il dibattito, Craxi afferma che la missione che devono affrontare i socialisti è impegnativa, ma anche in quest'occasione egli è sicuro del sacrificio, dell'abnegazione e dell'impegno dei tanti militanti che generosamente intendono prodigarsi per un domani migliore.<sup>35</sup>

Terminati gli approfondimenti congressuali, i delegati votano gli ordini del giorno e scelgono i rappresentanti che devono partecipare al XXXVII ° congresso e alla Costituente socialista. L'ultimo atto dell'appuntamento congressuale è la nomina del nuovo comitato direttivo. Appena disbrigate queste ultime pratiche la

---

<sup>33</sup> Secondo Riccardo Lombardi, col passaggio da una posizione dogmatica a un'interpretazione democratica, riformatrice, empirica, anche il Partito socialista ha raggiunto (come afferma un'opera di Sartre) la sua età della ragione; in Mafai Miriam, Riccardo Lombardi. Feltrinelli Milano 1976 pagg. 135-137 – Per quanto concerne la monografia di Sartre si osservi Sartre Jean Paul, L'età della ragione. Bompiani Milano 1985 pag. 419

<sup>34</sup> Craxi ribadisce in seguito che i socialisti intendono incoraggiare le evoluzioni in seno al Partito comunista, specialmente di quelle anime più vicine alla tradizione socialista.

<sup>35</sup> Avanti, 24 ottobre 1966, pag. 4 – Grandi e fondate speranze dei socialisti nell'unità politica – Si veda inoltre ACS - Direzione generale della pubblica sicurezza – Divisione affari generali - Fondo Partiti politici 1944-1970 – Busta 66 – Fascicolo 324/R/51 – Si osservi infine Fondazione Bettino Craxi – Serie I – Sezione I – Scatola II - “Carte milanesi (1960-1982) - Corrente autonomista”.

delegazione guidata da Cornelio Brandini lascia la federazione per recarsi all'apertura del congresso nazionale socialista.<sup>36</sup>

Due giorni prima dell'apertura del XXXVII ° congresso nazionale, a Milano è organizzata dal "Centro d'Iniziativa Socialista" una manifestazione contro l'unificazione. Gli ideatori di questo convegno che si svolge in Piazza Castello 5, nella sede del "Centro per gli scambi culturali" sono: Vittorio Orilia redattore di Paese Sera, Luigi Chiesa, Bruno d'Avanzo, Enrico Farè, Cristiano Truschi, Mario Mulas, Claudio Orlando, Gianluca Piazza, Ermanno Sacchi, Bruno Terzaghi e Giancarlo Vicinelli, tutti quadri o militanti vicini al Partito comunista o al PSIUP. Essi rivolgono un appello alla sinistra socialista, ai socialisti iscritti alla CGIL, all'ANPI o ai militanti delle associazioni dei deportati, chiedendo di non avallare l'unità con i socialdemocratici, poiché con questa scelta si snaturerebbe la funzione ideologica del PSI e si indebolirebbe l'intero movimento operaio. L'unificazione, secondo gli ideatori di quest'iniziativa, non rafforzerebbe la struttura e l'identità socialista, ma al contrario favorirebbe i moderati e una concezione neocapitalista.<sup>37</sup>

Il 27 ottobre 1966 si aprono i lavori del XXXVII ° congresso straordinario del PSI. I momenti più importanti sono, come nei precedenti appuntamenti congressuali, le relazioni del segretario politico De Martino e il discorso del presidente del Partito Pietro Nenni. Questa volta, anche gli interventi di minoranza, di cui Lombardi è sempre il principale protagonista, sono meno critici

<sup>36</sup> Appena terminato il congresso, la nuova direzione rinnova il comitato esecutivo; in Fondazione Turati – Organizzazioni politiche – Partito socialista democratico italiano – Direzione nazionale (1951-1967) – Protocolli di corrispondenza – Registro II – "Il nuovo comitato esecutivo".

<b>Segreteria politica</b>	<b>Bettino Craxi</b>
Vice segreteria politica	Carlo Polli
Ufficio organizzazione	Bruno Melzi
Enti locali	Aldo Aniasi
Amministrazione	Libero Biagi
Commissione economica	Carlo Tognoli
Movimento quadri sindacali e NAS	Erminio Manzini
Commissione scuola	Gabriele Baccalini
Ufficio stampa e propaganda	Mario Artali
Settore cultura	Paolo Pillitteri
Lavoro parlamentare	Michele Achilli
Gruppo comunale	Antonio Greppi
Gruppo provinciale	Federico Gualtierotti
Comitato cittadino	Antonio Natali
Federazione giovanile socialista	Enzo Collio
Sezione femminile	Eugenia Gennari

<sup>37</sup> ACS - Direzione generale della pubblica sicurezza – Divisione affari generali - Fondo Partiti politici 1944-1970 - Busta 66 – Fascicolo 353/S/63



rispetto all'assise dell'anno precedente; infatti, all'unanimità, salvo rare eccezioni, il Partito decide di aderire alla Costituente socialista. A quest'appuntamento non si registrano interventi di Craxi. I discorsi più ascoltati per quanto concerne la delegazione milanese sono stati quelli di Giovanni Mosca e del giovane Giuseppe Arcadu.

Il 29 ottobre invece, è il congresso socialdemocratico ad approvare all'unanimità i deliberati dell'unificazione con il Partito socialista.<sup>38</sup>

Il giorno successivo al palazzo dell'EUR, alla presenza di mille delegati e quindicimila spettatori si celebra la Costituente socialista. I lavori sono introdotti dal saluto di Sandro Pertini e in seguito dalla relazione dei due consiglieri, Francesco De Martino e Mario Tanassi. In seguito portano la propria adesione le personalità non legate alle due formazioni partitiche. Tra queste vi sono numerose delegazioni di operai e contadini, uomini dello spettacolo, della cultura, della scienza, scrittori, sociologi ed economisti. L'appuntamento si conclude con il messaggio di Bruno Pitterman, presidente dell'Internazionale socialista<sup>39</sup> e con l'augurio al nuovo soggetto formulato da Pietro Nenni. Il leader socialista è perciò acclamato all'unanimità presidente di tutti i socialisti. Craxi, che è tra i delegati ai due appuntamenti congressuali, entra nel comitato centrale paritetico e nella direzione del PSI-PSDI unificati con l'incarico di coordinare gli interventi nelle zone alluvionate del Trentino Alto Adige.<sup>40</sup>

## **2. LE INCERTEZZE DELL'UNIFICAZIONE**

### **2.1. IL DIFFICILE ASSESTAMENTO**

Alla fine di novembre del 1966, i direttivi socialisti e socialdemocratici meneghini si fondono rendendo effettiva la coabitazione tra Bettino Craxi e Renzo Perruzzotti. Anche la direzione nazionale cerca di organizzare le prime iniziative

---

<sup>38</sup> Averardi Giuseppe; op. cit. pagg. 415-417

<sup>39</sup> Il Partito socialista unificato è così riammesso nel più alto consesso mondiale del socialismo.

<sup>40</sup> Questo incarico è condiviso con la socialdemocratica Margherita Barnabei; in Avanti, 10 novembre 1966 pag. 1 – La nuova direzione – Proprio in quei giorni, infatti, le abbondanti precipitazioni autunnali hanno provocato ingenti danni in numerose città d'Italia. La più colpita è stata Firenze. Il Partito ha deciso così di investire l'attività di direzione nella missione temporanea di supporto morale e aiuto materiale alle zone sinistrate; in Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Sezione ufficio organizzazione – Fascicolo 114 – Se si vuole analizzare in maniera più dettagliata quanto avvenuto al XXXVII ° congresso nazionale socialista e alla Costituente del 30 ottobre si osservi; Partito socialista italiano. Il 37 ° congresso e l'unificazione socialista. Roma ottobre 1966 A cura di Maurizio Punzo Edizioni La Squilla Bologna 1976 pagg. 1-256

politiche e allo stesso tempo è impegnata a portare a termine il processo di fusione tra i due apparati. Nonostante le buone intenzioni, tuttavia, entrambi i passaggi sono di difficile attuazione, poiché i due apparati hanno sempre adottato metodi organizzativi contrapposti. Inoltre, all'interno del nuovo soggetto politico, esistono profonde differenze tra la corrente socialista e quella socialdemocratica sia in politica estera, sia per quanto concerne la programmazione economica. Altre divergenze riguardano la politica amministrativa e il rapporto con le altre forze politiche, specialmente con i comunisti. Infine, a meno di un mese dalla celebrazione della Costituente socialista, le elezioni parziali del 27-28 novembre 1966 vedono una decurtazione dei suffragi del Partito unificato rispetto a quando i due soggetti erano concorrenti.<sup>41</sup>

A metà gennaio 1967, la direzione è chiamata a discutere delle difficoltà che sta incontrando il Partito, ma l'incomprensione tra le correnti non permette di elaborare un documento condiviso. Per evitare l'immediata lacerazione del Partito è convocato il comitato centrale il quale, per rimediare momentaneamente alla pericolosa situazione creatasi, decide d'approvare un documento in cui formalmente tutte le correnti si riconoscano nel centrosinistra e nei valori che stanno alla base del nuovo soggetto politico. Quando interviene al comitato centrale, Craxi afferma che egli è fermamente contrario al fatto che ogni corrente organizzata possa presentare ai futuri appuntamenti una propria relazione. Nella riunione di direzione sono state presentate diverse impostazioni, come avviene normalmente in un Partito democratico, ma è stato un atteggiamento più di democrazia formale che sostanziale. Nessuno sforzo di mediazione è stato compiuto per trovare una sintesi su di un documento condiviso. Inoltre, continua Craxi, i compagni in direzione hanno ragionato troppo sulle formule da impartire al nuovo Partito, piuttosto che sanare i ritardi già accumulati per un lineare sviluppo del nuovo progetto politico. Pochi interventi hanno accennato alle riforme ancora da attuare o al rallentamento che stanno subendo talune proposte di legge. La scadenza elettorale è ormai vicina e se la politica s'impaludasse il Partito che ne risentirebbe maggiormente sarebbe proprio quello socialista. La

---

<sup>41</sup> Biblioteca della Fondazione Pietro Nenni. Carteggio Nenni - Saragat 1927-1978 Prefazione di Gaetano Arfé Piero Lacaita Editore. Manduria Roma - Bari 2001 pagg. 183-184 – Anche in un colloquio riservato tra Nenni e Saragat, il Presidente della Repubblica avrebbe affermato che l'organizzazione paritetica e l'esame poco approfondito delle due realtà partitiche sono stati un grave errore.

DC, invece, è riuscita nel suo intento di recuperare i moderati, lasciando uno spazio critico alle posizioni di sinistra interna. Questa strategia è funzionale ai cattolici più conservatori per creare una copertura, per non trovarsi come diretto interlocutore il Partito socialista unificato. Secondo Craxi è inconcepibile anche quanto affermato in direzione da Paolo Rossi<sup>42</sup> circa il momentaneo accantonamento del dettato regionale. In questo modo si lascerebbe al dominio democristiano il controllo sugli enti locali. Secondo Craxi, se veramente la direzione volesse dare un assestamento decisivo all'unità socialista, i quadri ivi impegnati dovrebbero essere più omogenei, autorevoli, uniti e attivi. Invece che continuare a discutere di un ipotetico congresso straordinario o peggio di scissione, gli organi dirigenti devono impegnarsi in questioni più pratiche, ad esempio la costituzione di una commissione che discuta e vari in un tempo ragionevole il programma per le elezioni politiche del 1968. Secondo l'oratore, la presidenza di questa commissione andrebbe assegnata a Pietro Nenni, il quale dovrebbe lasciare l'incarico governativo per dedicarsi interamente al Partito.<sup>43</sup>

## **2.2. L'ATTIVITA' DEL PARTITO UNIFICATO A MILANO**

Se a livello nazionale la situazione sembra evolvere verso il peggio, nella federazione milanese alcuni esponenti delle Federazioni giovanili repubblicana e comunista aderiscono al Partito unificato. I repubblicani che scelgono il soggetto unificato sono: Luigi Da Rold,<sup>44</sup> Claudio Martelli, Sergio Sabbadini, Enrico Sassano;<sup>45</sup> mentre tra i comunisti troviamo: Enrico Finzi<sup>46</sup> e Ugo Finetti.<sup>47</sup> In quell'occasione Craxi afferma che il Partito, nel capoluogo milanese, è riuscito ad attrarre a sé da una parte i giovani scontenti della concezione dogmatica che si

---

<sup>42</sup> Esponente della destra socialdemocratica.

<sup>43</sup> Avanti, 17 gennaio 1967 – Intervento di Bettino Craxi al comitato centrale – Si veda inoltre Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – comitato centrale – Busta 4 – Fascicolo 18

<sup>44</sup> Appartenente alla commissione scuola della Federazione giovanile repubblicana.

<sup>45</sup> Rispettivamente i primi due del comitato esecutivo della Federazione giovanile repubblicana milanese, mentre il terzo del Comitato di studi di lettere e filosofia della Statale di Milano.

<sup>46</sup> Membro del comitato federale della Federazione giovanile comunista.

<sup>47</sup> Iscritto all'Unione goliardica sindacale.

respira all'interno del Partito comunista e dall'altra i quadri vicini alla democrazia laica e alle idee repubblicane.<sup>48</sup>

All'inizio di aprile del 1967 il vice Presidente degli Stati Uniti Hubert Humphrey è in visita di Stato di Italia. Durante la sua permanenza si svolgono numerose manifestazioni di protesta contro l'intervento americano in Vietnam. Anche l'attivo della federazione milanese decide di presentare un ordine del giorno di condanna contro l'azione militare degli Stati Uniti. Sono Craxi e Perruzzotti che la sera dell'1 aprile propongono all'esecutivo il biasimo per l'aggressione americana nel Paese asiatico. Secondo l'ex segretario socialista, gli Stati Uniti devono impegnarsi senza esitazioni per un serio processo di pace, sia perché la guerra è disapprovata dall'opinione pubblica pacifica, sia perché vi è il pericolo che il conflitto possa estendersi anche in altre aree geografiche. Se l'America vuole continuare a essere annoverata tra i Paesi civili deve rinunciare alla propria egemonia, ai tatticismi, al patriottismo di facciata e alla politica doppiogiochista, che cerca da un lato una mediazione con i belligeranti, dall'altro, senza troppi scrupoli, continua con le azioni di bombardamento. Craxi prosegue affermando che le spaventose incursioni aeree devono cessare immediatamente e al loro posto i contendenti devono sedersi al tavolo della pace. Ai negoziati deve partecipare anche il Fronte di liberazione nazionale. Le potenze mondiali non devono più intervenire, se non per fornire aiuti materiali e morali. Il popolo vietnamita deve avere l'opportunità di scegliere il proprio avvenire e camminare verso un destino di libertà. Secondo l'oratore, la mancata saggezza dei politici americani, non ha ampliato la civiltà democratica, ma ha provocato l'imbarbarimento e l'avvelenamento dei rapporti internazionali. L'opinione pubblica europea e in particolare quella giovanile esprimono forti rimostranze nei confronti della politica estera americana. Se gli Stati Uniti abbandonassero il mero calcolo di prestigio e s'impegnassero in un'azione concertata, troverebbero l'immediato

---

<sup>48</sup> Avanti, 2 febbraio 1967, pag. 4 – I dirigenti studenteschi del PCI e del PRI aderiscono al Partito socialista unificato. – Si osservi inoltre Fondazione Bettino Craxi – Serie I – Sezione I – Scatola VII “Carte milanesi 1960-1982 – Miscellanea”. – Nella biografia di Craxi proposta da Luigi Musella, in questo passaggio, l'autore ha affermato che Claudio Martelli avrebbe comunicato a Ugo La Malfa tramite una lettera l'intenzione di lasciare la Federazione giovanile repubblicana, ma a questa sua considerazione non sarebbe pervenuta alcuna risposta dal leader del PRI. Martelli avrebbe scritto anche a Pietro Nenni dell'intenzione di aderire al Partito socialista unificato. La risposta di Nenni sarebbe stata cortese e invitante; in Musella Luigi, Craxi. Un protagonista della storia d'Italia. Salerno Editrice, Roma 2008 pagg. 55-56 - Musella avrebbe ricostruito quest'avvenimento grazie a un'intervista rilasciatagli da Claudio Martelli in data 13 giugno 2006 – Anche Ugo Finetti conferma la sua adesione al nuovo soggetto politico nel febbraio 1967 - In tal senso si veda intervista rilasciata da Ugo Finetti all'autore in data 16 dicembre 2009

sostegno e amicizia dello Stato italiano. Se ciò non avvenisse il nostro Paese, impegnato con convinzione nell'Alleanza Atlantica, non sarebbe disposto a concedere alcuna solidarietà agli uomini della Casa Bianca.<sup>49</sup>

La Sera del 22 aprile 1967, presiedendo il comitato direttivo, Craxi<sup>50</sup> solidarizza con i democratici greci vittime del recente colpo di stato. La notte del 21 aprile 1967, infatti, i militari greci (colonnelli e paracadutisti) occupano, anche grazie all'appoggio del sovrano Costantino II, le sedi dei partiti democratici, il Parlamento e con liste di proscrizione a loro disposizione arrestano migliaia di esponenti politici e militanti legati alle forze di centrosinistra, tra questi Giorgio e Andrea Papandreu.<sup>51</sup> Il cosegretario socialista milanese afferma che oggi è un momento triste per l'Europa. Proprio in questi mesi si è creduto che le ultime dittature, come quelle iberiche potessero volgere al termine con il ritorno alla democrazia. Ciò non è avvenuto e anzi un altro Paese, dove è nata la civiltà, grazie agli intrighi della corte e dei militari e ai sotterfugi delle lobby economiche è piombato nelle maglie di una dittatura fascista. I socialisti intendono solidarizzare con i tanti compagni e antifascisti che stanno subendo angherie, violenze e soprusi dopo il varo delle leggi liberticide. Craxi continua affermando che la condanna al regime non deve essere espressa solo dai socialisti, ma anche dalle altre forze democratiche. Nessun amante della libertà può tollerare che con un putsch il sovrano abbia piegato la resistenza ventennale del suo popolo. Esso, infatti, non ha mai ecceduto in estremismi ma, al contrario, ha sempre chiesto coraggiosi provvedimenti di riforma. I socialisti all'Esecutivo devono impegnarsi affinché la diplomazia internazionale isoli il Governo ufficiale di Atene e sostenga con azioni morali e concrete chi non si è arreso all'abbruttimento della dittatura fascista. Per la ricorrenza del 25 aprile Craxi propone ai partiti e alle organizzazioni che si sono battute contro il nazifascismo di sfilare a favore dei democratici greci.<sup>52</sup>

---

<sup>49</sup> Avanti, 2 aprile 1967, pag. 1 – I socialisti milanesi a Humphrey – Si veda inoltre ACS - Direzione generale della pubblica sicurezza – Divisione affari generali - Fondo Partiti politici 1944-1970 – Busta 66 – Fascicolo 371/S/71

<sup>50</sup> Queste considerazioni politiche sono condivise anche dal cosegretario Renzo Perruzzotti.

<sup>51</sup> Anche se il sovrano ha un ruolo di primo piano nell'affermazione del regime dei colonnelli, dopo i primi provvedimenti illiberali varati dalla giunta e con l'isolamento internazionale che sta subendo la Grecia, egli decide di organizzare una contro insurrezione in opposizione ai militari. Il tentativo fallisce, perciò Costantino II è costretto a rifugiarsi a Roma; in Woodhouse, C.M. *The Rise and Fall of the Greek Colonels Table Orders* London 1985 pag. 121

<sup>52</sup> Avanti, 23 aprile 1967, pag. 12 – I socialisti milanesi per la Grecia. – Anche le altre federazioni dei partiti democratici come il PSIUP, il PCI, il PRI, il Movimento giovanile democristiano, la Federazione giovanile liberale,

L'11 maggio 1967 Craxi è invitato dal cosegretario cittadino di Giussano, Aldo Fumagalli a intervenire sul rapporto tra cattolici e socialisti dopo la promulgazione dell'enciclica "Popolorum progressio". In quell'occasione Craxi afferma che negli ultimi anni la Chiesa ha sensibilmente ammodernato il suo pensiero sia nell'ambito sociale, sia nella visione globale del mondo. Craxi ricorda come già lo stesso Nenni avesse plaudito all'enciclica giovannea "Mater et magistra." Per quanto riguarda il magistero di Paolo VI, l'oratore evidenzia l'evoluzione di Montini; dalla chiusura dimostrata nel periodo ambrosiano verso i partiti di sinistra, al respiro egualitario e globale dell'ultima enciclica. In questo documento i socialisti possono concordare sulla necessità della giustizia sociale e sull'esigenza di combattere contro le sperequazioni tra gli Stati più ricchi e quelli più poveri. Anche per quanto concerne il rapporto tra i popoli, il messaggio papale segue la linea della *Pacem in terris*, con la facoltà di ogni popolo di decidere del proprio destino. La politica internazionale è basata sulla distensione e convivenza tra i diversi sistemi statali. Nonostante queste considerazioni più che positive rimane invariato il rapporto tra la Chiesa e le istituzioni laiche dello Stato. A chi aderisce al Partito socialista, non è chiesta la propria opinione religiosa, tanto meno il Partito è lontano da qualsiasi tentazione che voglia rievocare guerre di religione; ma non per questo è disposto a barattare certi principi costituzionali e laici che oggi interessano la politica italiana, come la revisione del concordato e l'introduzione della legge sul divorzio.<sup>53</sup>

Un'altra iniziativa ideata dalla federazione milanese si registra durante la "guerra dei sei giorni" tra israeliani e arabi.<sup>54</sup> Il 30 maggio 1967 in piazza Mercanti è

---

l'ANPI hanno accolto la proposta di Craxi per il 25 aprile; in Fondazione ISEC – Fondo PCI della Federazione di Milano – Busta 9 – Fascicolo 31 – Negli anni successivi, i socialisti milanesi mantengono intensi rapporti con i democratici e gli esuli greci, come Mikis Theodorakis, Alexandro Panagulis – Stathis Panagulis, fratello minore di Alexandro e marito dell'italiana Lorna Cariglia Briffi. Pochi giorni dopo l'instaurazione della dittatura, il Club Turati di Milano ha ospitato l'esule e segretario del PAKOS, Nicola Nicolaidis; in Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie II – Scatola III "Vita interna al PSI - Corrispondenza con Lorna Cariglia Briffi".

<sup>53</sup> Avanti, 12 maggio 1967, pag. 5 – Vita di Partito – Il segretario Craxi ha parlato a Giussano del rapporto tra socialisti e cattolici dopo la *Popolorum Progressio* – Sull'evoluzione del cattolicesimo e le affinità con il socialismo durante i papati di Giovanni XXIII e Paolo VI si veda Pombeni Paolo, *Socialismo e cristianesimo: 1815-1975* Brescia Queriniana 1977 pagg. 351-355

<sup>54</sup> A metà maggio 1967, Nasser riceve falsi rapporti dall'Unione Sovietica secondo la quale Israele sta ammassando truppe al confine siriano. Nasser riunisce il suo esercito nella Penisola del Sinai, lungo il confine israeliano (16 maggio), espellendo la forza UNEF da Gaza e dal Sinai (19 maggio) e occupando le posizioni sul mar Rosso a Sharm el-Sheikh, e gli Stretti di Tiran. Israele si ritiene offeso perché reputa che la chiusura degli stretti sia un atto di guerra. Il 30 maggio 1967 si schierano così da una parte le forze egiziane, della Giordania e dell'Iraq sostenuti dall'Unione Sovietica, sul lato opposto le truppe di Israele appoggiate dagli Stati occidentali; in Oren Michael B, *La guerra dei sei giorni: giugno 1967: alle origini del conflitto arabo-israeliano*. Traduzione di Massimo Parizzi. Oscar Mondadori Milano 2004 pag. 552

indetta una manifestazione in favore della difesa e autodeterminazione di Israele. All'iniziativa aderiscono tutti i partiti con le loro giovanili ad eccezione di quello comunista. Oltre alle organizzazioni partitiche vi è la presenza delle associazioni dei deportati, dell'ANPI e delle comunità ebraiche. Infatti, è proprio un esponente israeliano e vice presidente dello JUSY,<sup>55</sup> lo spagnolo Manuel Martinez, ad aprire la manifestazione. Martinez si augura che vi sia un immediato cessate il fuoco tra i contendenti e che Israele possa tutelare le sue frontiere e la sua libertà, dopo che per tanti anni ha subito numerosi travagli, diaspore e l'odio di tanti popoli. La comunità internazionale deve adottare provvedimenti contro Nasser, poiché quest'ultimo, dietro la sua patente di socialista sta dimostrando il suo spirito nazionalista e aggressivo. Si può creare una società socialista solo nel rispetto e nella pacifica convivenza, non con il terrore e la sopraffazione.<sup>56</sup>

Mentre continua l'escalation bellica nel Medio Oriente, il cosegretario Craxi organizza un convegno su questo argomento al Teatro Lirico. Per Craxi, tutti devono augurarsi un immediato cessate il fuoco tra i contendenti, sia per risparmiare vite umane, sia per evitare che il conflitto dilaghi nei territori limitrofi. In quel caso nemmeno le Nazioni Unite potrebbero far tanto per riportare alla completa pacificazione gli animi. Quella in Medio Oriente, inoltre, non sembra solo l'ira di due paesi belligeranti, ma assomiglia a una partita a scacchi che strategicamente stanno combattendo le due superpotenze. Si è voluto spostare il teatro del conflitto in Medio Oriente per alleggerire le posizioni militari sul fronte vietnamita.<sup>57</sup> Se si vuole invece considerare il problema in base ai risvolti dell'area mediorientale, continua Craxi, si può affermare che i fedayn palestinesi non hanno alcuna prospettiva politica concreta. Il loro scopo è bellico e per questo sono sostenuti da Nasser e dall'Unione Sovietica. La loro tattica di guerriglia si ispira a Mao e a Che Guevara, ma i loro quadri dirigenti non hanno un progetto organizzativo e statale valido per i prossimi decenni. Un esempio che attesta che

---

<sup>55</sup> La giovanile dell'Internazionale socialista.

<sup>56</sup> Avanti, 31 maggio 1967, pag. 4 – Numerose le manifestazioni organizzate dal Partito per la pace in Medio Oriente. – Si veda inoltre Avanti 1 giugno 1967, pag. 5 – Vita di Partito - Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Organizzazioni internazionali – Busta 1 - Fascicolo 3 – Anche Paolo Pillitteri ricorda la manifestazione a Piazza Mercanti e afferma che la difesa di Israele da parte dei socialisti non era dovuta solo dalla convinzione che Tel Aviv fosse stata attaccata dall'espansionismo arabo, ma anche in virtù dei rapporti amichevoli che i socialisti italiani intrattenevano da anni con i laburisti israeliani. Secondo Pillitteri, Nenni avrebbe avuto stretti legami con Golda Meier e il ministro degli esteri Abba Eban; in Pillitteri Paolo; op. cit. pagg. 65-66

<sup>57</sup> Intervento americano e sostegno sovietico in Vietnam.

questa battaglia è impostata sulla strategia e sull'occupazione territoriale, lo dimostra la conquista di Aqaba da parte degli arabi prima dell'inizio delle ostilità. Questo possesso, in realtà, non ha alcuna importanza economica, non avendo quella città giacimenti minerari o petroliferi, ma la sua acquisizione ha un significato di potenza per mostrare ai vari popoli della penisola che gli eserciti possono dominare le principali aree strategiche. Secondo Craxi, il problema mediorientale non può essere risolto secondo le imposizioni delle principali superpotenze, ma a un tavolo tra gli Stati della regione. Come ai palestinesi devono essere concesse proprie istituzioni e una forma territoriale riconosciuta a livello internazionale, così la comunità mondiale deve garantire piena libertà al giovane Stato di Israele, che per nessun motivo deve essere aggredito militarmente per meri intrighi espansionistici. Israele rappresenta un territorio a forte valenza morale, poiché i suoi abitanti hanno lottato e si sono sacrificati contro le barbarie naziste. Infine, nonostante taluni errori che possono essere stati commessi dalla sua classe politica, quello d'Israele rimane l'unico Stato democratico circondato da regimi autoritari, sia nel continente africano, sia in alcuni Paesi europei che si affacciano sul Mediterraneo.<sup>58</sup>

Nel luglio 1967 iniziano le prime avvisaglie della crisi di giunta e Craxi è impegnato a conciliare le posizioni del sindaco Bucalossi con quelle del comitato direttivo. Il primo cittadino, infatti, ha scritto una lettera a Nenni affermando che la direzione milanese del PSU richiede le sue dimissioni da sindaco, perché il suo operato sembrerebbe in contrasto con le scelte programmatiche del Partito. La mediazione tra le lamentele del primo cittadino di Milano e la direzione nazionale tolgono alla normale attività politica più di due settimane e se per il momento la crisi sembra evitata, a causa delle ferie estive, la segreteria milanese non ha il tempo materiale per organizzare le attività dell'autunno, se non quelle per il tesseramento.<sup>59</sup>

---

<sup>58</sup> Avanti, 3 giugno 1967, pag. 4 – L'impegno socialista per la pace nel mondo. La crisi del Medio Oriente nei comizi socialisti di ieri – Si osservi inoltre Fondazione Bettino Craxi – Serie I – Sezione IX – Scatola XXXII “Relazioni internazionali – Corrispondenza materiale informativo – Israele”.

<sup>59</sup> In tal senso si osservi Fondazione Pietro Nenni – Serie carteggi – Carteggio 1944-1979 – Busta 20 – Fascicolo 1667 – Carteggio tra Pietro Bucalossi e Pietro Nenni in data 14 luglio 1967 e risposta del leader socialista in data 20 luglio 1967 – La copertura momentanea della questione amministrativa è certificata da Craxi a Nenni in data 27 luglio 1967; si veda quindi Fondazione Pietro Nenni - Busta 23 – Fascicolo 1257



### 2.3. VERSO LA CAMPAGNA ELETTORALE

La vita politica milanese, nell'autunno 1967, è incentrata principalmente su tre argomenti: l'annuale campagna per il tesseramento, la crisi della giunta Bucalossi, l'elezione della giunta Aniasi e il tentativo di apertura di un Centro di ricerca socialista.

Si è già accennato agli sviluppi della politica comunale, allo svuotamento della giunta di centrosinistra e alla riedizione dello stesso paradigma col nuovo sindaco Aldo Aniasi.

Per quanto riguarda il tesseramento, il 19 dicembre 1967, a un convegno della sezione di Cascina Gatti a Sesto San Giovanni, Craxi afferma che il numero degli iscritti al Partito unificato ha ormai superato le ventinovemila unità. Nonostante il promettente risultato, il cosegretario provinciale evidenzia che si sarebbe aspettato, specialmente dopo l'unificazione, una maggiore adesione dei ceti medi, delle fasce impiegatizie, dei lavoratori del terziario e di figure dirigenziali. Queste nuove categorie non hanno accolto in maniera così numerosa l'invito del Partito, come ci si sarebbe attesi alla costituente. Secondo Craxi, anche lo sforzo dei sindacalisti e dei giovani è stato importante per la buona riuscita del tesseramento, ma in tanti temono che i lavoratori e gli studenti si facciano influenzare dal clima di protesta che negli ultimi mesi si sta diffondendo anche in Italia.<sup>60</sup>

Alla fine di dicembre del 1967, Craxi invia una lettera a Pino Marango<sup>61</sup>, nella quale propone l'istituzione, presso la federazione milanese, di un Ufficio Studi per la cultura e la storia del socialismo". Il cosegretario della federazione afferma che già le città più importanti, come Roma, hanno adottato questa modalità. Sarebbe anacronistico che una federazione come Milano non si dotasse di questo strumento. Craxi ricorda a Marango come ormai tutte le grandi imprese milanesi hanno centri direzionali e un Ufficio Studi. I militanti si stanno quindi già domandando perché un Partito attento all'evoluzione dei fenomeni sociali e all'approfondimento della storia del movimento operaio non abbia questo importante supporto. Infine Craxi afferma che i socialisti non possono delegare ai

---

<sup>60</sup> Avanti, 20 dicembre 1967, pag. 4 – Conclusa da Craxi a Sesto San Giovanni la campagna per il tesseramento per il 1967 – Si veda inoltre Fondazione ISEC – Fondo PSI di Sesto San Giovanni (Unione cittadina) – Busta 1 – Fascicolo 1

<sup>61</sup> Un quadro dell'organizzazione nazionale.

comunisti la divulgazione di questi temi vitali quando sono in gioco l'identità del socialismo o le scelte strategiche da adottare nei prossimi decenni.<sup>62</sup>

### **3. CRAXI CANDIDATO A MONTECITORIO**

#### **3.1. LE INCERTEZZE E LE LISTE DEI SOCIALISTI UNIFICATI**

Nonostante le difficoltà aggregative tra le due formazioni costituenti il soggetto unificato, la maggioranza di centro-sinistra riesce ad approvare importanti provvedimenti: la programmazione economica, la legge sulle pensioni, la riforma della psichiatria infantile, l'istituzione della scuola materna statale, l'attuazione dei consigli regionali. Tuttavia, proprio alcune settimane prima dello scioglimento delle Camere, gli sviluppi legati al caso SIFAR e la conseguenziale querela di Scalfari e Jannuzzi da parte delle autorità militari comportano un'altra profonda divisione all'interno del PSU.<sup>63</sup>

La direzione nazionale socialista decide che le liste per la Camera dei Deputati devono seguire un criterio paritetico: a un esponente ex-socialista ne deve seguire in ordine successivo un ex-socialdemocratico. Per il Senato, lo schema non è così ferreo ed essendo a circoscrizione regionale sono preferite candidature che possano trovare il più ampio consenso dell'opinione pubblica, anche quella meno vicina alle due formazioni socialiste.

---

<sup>62</sup> Fondazione Bettino Craxi - Sezione I – Serie II – Busta VI “ Vita interna al PSI – Craxi a Pino Marango sull'Ufficio Studi” – Anche Emanuele Tortoreto ha affermato l'intenzione di Craxi di costituire un Ufficio Studi, poiché il politico avrebbe avuto interesse a conservare tutta la documentazione storica e politica, come è sempre avvenuto negli archivi del Partito comunista. Secondo Tortoreto, nella maggior parte dei casi, il PSI ha sempre avuto minor cura del documento d'archivio rispetto al PCI; in intervista rilasciata da Emanuele Tortoreto all'autore in data 5 giugno 2009

<sup>63</sup> Tarrow Sidney, *Democrazia e disordine*. Laterza & Figli S.p.A. Roma – Bari 1990 pagg. 134-135 – Il PCI, il PSIUP, i socialisti autonomi e la minoranza del PSU guidata da Lombardi e da Giolitti richiedono al Governo un'inchiesta giudiziaria che faccia piena luce sui fatti accaduti nel luglio 1964. L'Esecutivo avrebbe dovuto punire, con qualsiasi mezzo, coloro che avessero progettato o eseguito materialmente il colpo di Stato, agendo senza remore anche verso gli alti dirigenti statali o dell'Arma. L'area socialdemocratica e autonomista si riconosce nel testo del Governo, il quale richiede l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. I seguaci di De Martino sono sostanzialmente equidistanti dalle due posizioni sopra elencate.

### 3.2. LA CAMPAGNA ELETTORALE A MILANO

Nel capoluogo lombardo, come capolista per la Camera dei Deputati è proposto il presidente del Partito Pietro Nenni.<sup>64</sup> Per quanto concerne il criterio paritetico nella composizione delle liste si può notare, infatti, in successione l'ex socialdemocratico Roberto Tremelloni,<sup>65</sup> l'ex socialista Michele Achilli e lo storico di provenienza socialdemocratica Ugoberto Alfassio Grimaldi. Anche tra le rappresentanze sindacali si può evidenziare un criterio simmetrico: infatti, per gli ex socialisti è candidato Giovanni Mosca, mentre per la corrente ex socialdemocratica è in lizza Giulio Polotti.<sup>66</sup> Tra i votabili a Montecitorio troviamo anche il leader della sinistra Riccardo Lombardi e chi proporrà la legge sul divorzio, Loris Fortuna. Nella circoscrizione Milano-Pavia trova rappresentanza anche il giornalista Eugenio Scalfari. A metà marzo del 1968, mentre la federazione milanese sta ultimando le candidature, a una riunione del comitato esecutivo, Craxi motiva l'inserimento di Scalfari con alcune considerazioni. Anzitutto Craxi ricorda che, già dalle amministrative del 1960, il Partito ha cercato la collaborazione con il Partito radicale e con le anime più avanzate della democrazia laica. In secondo luogo, con la candidatura di questo professionista, il PSU intende difendere la libertà d'espressione contro i tentativi autoritari orchestrati dai militari e dalle gerarchie economiche. Parimenti si intende rappresentare quei cittadini e attori sociali che portano istanze di libertà e di rinnovamento.<sup>67</sup> A questa competizione elettorale è candidato anche il cospiratore della federazione socialista milanese Bettino Craxi.

Il 29 marzo 1968 la campagna elettorale è aperta dal cospiratore nazionale Tanassi e nel corso delle settimane si succedono nei comizi i vari leader nazionali: il 3 aprile parla al Lirico l'altro cospiratore Francesco De Martino, il 9 dello stesso mese interviene Riccardo Lombardi, mentre il presidente Pietro Nenni partecipa due volte alla campagna elettorale nella provincia milanese: il 29 aprile

---

<sup>64</sup> La direzione del Partito socialista ha in realtà deciso la candidatura di Nenni quale capolista per il PSU in tutte le circoscrizioni d'Italia; in Fondazione Pietro Nenni – Serie Partito – Busta 39 – Fascicolo 2091 “Direzione e segreteria.”

<sup>65</sup> Ministro delle finanze.

<sup>66</sup> Fondazione Anna Kuliscioff – Fondo Giulio Polotti – Partiti e movimenti politici – Busta 16 – Fascicolo 533

<sup>67</sup> Avanti, 16 marzo 1968, pag. 4 – Riunito l'attivo della federazione milanese per discutere degli impegni elettorali. – Per quanto concerne la risposta favorevole di Scalfari e il suo ringraziamento nei confronti del Partito socialista unificato, si osservi Avanti, 21 marzo 1968, pag. 4 – Per una scelta di democrazia. – Si veda inoltre Scalfari Eugenio, La sera andavamo in via Veneto. Storia di un gruppo dal Mondo alla Repubblica. Arnoldo Mondadori Milano 1986 pag.

1968, in occasione di un convegno degli artigiani legnanesi e venerdì 16 maggio in piazza Duomo per il comizio di chiusura della campagna elettorale.<sup>68</sup> Per quanto riguarda le iniziative organizzate dalla federazione in occasione del voto del 19-20 maggio, si possono citare: quella per l'agricoltura, per i problemi dell'industria e dello sviluppo sindacale nel settore terziario, sull'ordinamento amministrativo, sulla scuola e sui problemi giovanili<sup>69</sup> e una riunione della commissione femminile presieduta dalla candidata a Montecitorio Giulia Filippetti inerente l'introduzione della legge sul divorzio e alle politiche sanitarie.<sup>70</sup>

L'appuntamento più importante cui partecipa Craxi durante la campagna elettorale è la conferenza in cui sono invitati tutti i quadri della federazione, che si svolge al Teatro Lirico la sera del 29 aprile 1968. Come relatori sono appunto invitati il cosegretario provinciale e il sindaco di Milano Aldo Aniasi. Nel suo discorso Craxi afferma che i socialisti possono attendersi un risultato più che soddisfacente alle elezioni che si svolgeranno fra tre settimane. La congiuntura negativa è oramai superata, i lavoratori beneficiano di un clima più prospero e gli allarmismi di Malagodi stanno tramontando. Grazie alla sua azione nel Governo di centrosinistra, il PSU è riuscito a risolvere le peggiori disfunzioni economiche e a ridare fiducia al Paese. Tutti gli osservatori attenti possono infatti notare che il reddito è aumentato, così come gli investimenti. Il Partito ha anche adottato provvedimenti riformatori nel campo sanitario, educativo, edilizio ed ha inoltre intaccato certi privilegi burocratici con l'introduzione dell'ordinamento regionale. Certamente molto è ancora da realizzare. Nessuno può celare le giuste espressioni di malcontento che imperversano nel mondo giovanile. Esso nella sua maggioranza lotta per una società più giusta, più aperta e democratica. Tuttavia questa situazione non può essere sfruttata né dalla DC, con un richiamo fanfaniano al "giovanilismo", né dalle altre forze di sinistra, che cercano di utilizzare il malcontento per portare in Italia fenomeni politici di altri Paesi, come il metodo di lotta sudamericano o il maoismo. Craxi afferma che quando si parla dei problemi delle nuove generazioni è sbagliato che certe formazioni di sinistra si armino ideologicamente, con venature rivoluzionarie per poi non formulare

---

<sup>68</sup> Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano - Direzione nazionale 1944-1994 – Elezioni e materiale propagandistico – Fascicolo 10

<sup>69</sup> Proprio in quei mesi sono in atto le prime contestazioni studentesche.

<sup>70</sup> Fondazione ISEC – Fondo Emanuele Tortoreto – Volume XIX

proposte concrete ai bisogni reali. Craxi affronta poi il tema dei rapporti con il Partito comunista. Purtroppo l'altro Partito operaio, in queste settimane, si è prodigato in contestazioni e insulti strumentali verso il Partito unificato affermando che quella socialista è ormai una consorteria che persegue gli obiettivi della borghesia. In realtà il PSU rimane fortemente ancorato alla sua tradizione operaia. Esso però è intenzionato ad attuare i principi socialisti con i mezzi più avanzati che mette a disposizione una società moderna. Esso intende sempre ispirarsi ai principi non pattuibili della libertà e della democrazia. Al contrario, il Partito comunista permane nel suo immobilismo e nonostante tentativi autocritici di certi suoi dirigenti, esso è ancorato alla vecchia impostazione di Togliatti. Parlando di politica estera, Craxi afferma che il prossimo dicembre si celebrerà il ventennale della dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino. Tuttavia la comunità internazionale è ben lontana da aver messo in pratica questi principi. Troppi sono i conflitti aperti: Vietnam e Medio Oriente; numerose sono inoltre le dittature di stampo fascista che ancora spadroneggiano in Europa: Grecia, Spagna, Portogallo. Infine gravi episodi di antisemitismo, oltre alla mancanza di libertà, accadono ogni giorno in Unione Sovietica. Craxi afferma in seguito che il Partito, nella prossima legislatura, deve rafforzare non solo la propria barriera difensiva nei confronti degli altri partiti, ma valorizzare il proprio patrimonio ideale, specialmente rispetto ai partiti alleati della coalizione. Per affermare, infatti, la laicità delle istituzioni, il Parlamento deve impegnarsi nel varare le principali riforme di costume, come l'abolizione dei codici fascisti che ancora permettono alla censura di vietare opere artistiche, la revisione del Concordato e l'introduzione della legge sul divorzio.<sup>71</sup>

#### **4. LA SCONFITTA DELL'UNIFICAZIONE SOCIALISTA**

##### **4.1. LE ELEZIONI POLITICHE NEL CAPOLUOGO LOMBARDO**

Nonostante le rosee attese della stampa socialista<sup>72</sup> sia a livello nazionale, sia a Milano, l'unificazione si è rivelata un insuccesso politico. Il Partito non solo non è

---

<sup>71</sup> Avanti, 30 aprile 1968, pag. 4 – Più forza ai socialisti uniti da parte dei lavoratori milanesi – Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie I – Scatola I - “Carte milanesi (1960-1982) – Federazione provinciale di Milano”.

<sup>72</sup> Avanti, 22 maggio 1968, pag. 1-3 – Intatta la forza socialista. Da 94 i socialisti uniti perdono 3 seggi a Montecitorio.

riuscito ad attrarre forze nuove della società,<sup>73</sup> ma non ha saputo nemmeno recuperare il consenso di quelle anime di sinistra che due anni prima si erano scisse. Il PSU è stato logorato dalla scarsa attività riformatrice e dalle profonde divisioni in politica estera e interna tra le correnti socialiste e socialdemocratiche. La conduzione paritetica, certi atti celebrativi come la Costituente e un finto unanimità hanno nascosto i problemi strutturali della nuova formazione politica. Infine, solo pochi dirigenti hanno compreso interamente le esigenze della contestazione giovanile, non riuscendo tuttavia a incanalarla in uno schema convenzionale.<sup>74</sup> Per quanto riguarda la realtà milanese, il PSU, salvo alcune sezioni in centro o a ovest del capoluogo lombardo dove il Partito supera il 20% dei consensi, in generale esso perde più di sette punti percentuali rispetto a quando le due formazioni politiche erano divise. Il PSU cede sostanzialmente voti alla sua sinistra, beneficiando il PSIUP che guadagna un seggio rispetto alla precedente legislatura e il PCI che aumenta principalmente nelle città dell'hinterland milanese. Una lieve perdita il PSU la subisce anche alla sua destra; infatti, in quest'occasione, i seguaci di Bucalossi riescono a far eleggere l'ex sindaco "social unitario" tra le file dell'Edera. Per quanto concerne le altre formazioni politiche, si assiste a un ridimensionamento del Partito liberale rispetto alle politiche del 1963 e alle amministrative del 1964. I suffragi liberali sono interamente recuperati dalla Democrazia cristiana. Il Movimento sociale subisce un lieve decremento, mentre i monarchici vedono ormai assottigliata la loro consistenza politica poiché in una città moderna, ove prevale il terziario, esigui rimangono i nostalgici della vecchia tradizione sabauda. Anche per quanto riguarda i voti di lista il numero delle preferenze complessive assegnate ai socialisti è sensibilmente inferiore rispetto alle elezioni del 1963, quando le due formazioni erano separate; il maggior numero dei voti personali era ripartito tra Nenni e Saragat. Per quanto riguarda la prestazione di Craxi, essa è stata quantitativamente migliore rispetto alle precedenti consultazioni amministrative, quando il giovane non era conosciuto,<sup>75</sup> ma insufficiente rispetto alle attese, poiché in un regime di preferenza multipla,

---

<sup>73</sup> Anche Eugenio Scalfari non è eletto nella circoscrizione Milano – Pavia, ma riesce a entrare a Montecitorio come primo dei non eletti in virtù della sua candidatura nel collegio torinese e perché Pietro Nenni ha optato come collegio di elezione quello lombardo.

<sup>74</sup> Piretti Maria Serena, *Le elezioni politiche in Italia dal 1848 a oggi*. Laterza Roma 1996 pagg. 378-380

<sup>75</sup> Si deve anche considerare che il collegio non comprende solo il comune di Milano, ma tutta la provincia e il territorio pavese.

poco più di un terzo degli iscritti al Partito hanno suffragato il cosegretario della federazione milanese.<sup>76</sup>

#### 4.2. LA TRANSIZIONE DOPO L'INSUCCESSO ELETTORALE

Il 30 maggio 1968 si riunisce la direzione nazionale del Partito per discutere delle cause dell'insuccesso elettorale e per stabilire l'immediata strategia da adottare in vista degli impegni governativi. In quel consesso l'area referente a Mauro Ferri e a Pietro Nenni propone l'immediata ricostituzione del centrosinistra, mentre uno schieramento che parte dagli ex-socialdemocratici fino alla sinistra di Lombardi ritiene di disimpegnarsi almeno fino al I° congresso del Partito unificato. Durante il dibattito Craxi interviene affermando che la posizione di Nenni, da lui pienamente condivisa, non deve essere vista come tentativo di forzare la situazione e portare i socialisti subito al Governo. Occorre stabilire fin da subito un progetto concreto, fattibile, che privilegi i contenuti alla forma. Il rilancio del centrosinistra, inoltre, deve poggiarsi su nuove basi considerato l'insuccesso elettorale del Partito. Craxi si sofferma poi sulla necessità di dare nuovo impulso al Partito. Il cosegretario milanese ammette che nella delusione elettorale sono prevalsi i risentimenti e i rancori, quando tutti avrebbero dovuto impegnarsi per

<sup>76</sup> Ministero dell'Interno – Archivio storico delle elezioni - Camera dei Deputati – Elezioni del 19 maggio 1968 – Circoscrizione Milano Pavia - Gli eletti per il Partito socialista italiano. – Si osservi inoltre Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Elezioni – Busta 57 – Fascicolo 481 – Registro 43

Elettori	2.894.929	Schede nulle	88.241
Votanti	2.793.125	Percentuale votanti	96,48%
Schede bianche	57.796		

PARTITI	VOTI	SEGGI	PERCENTUALI	SEGGI 1963	PERCENTUALI 1963
DC	946.254	17	34,98%	15	31,92%
PCI	735.186	13	27,18%	11	24,29%
PLI	256.551	4	9,48%	5	11,29%
PSU	480.336	8	17,76%	12 (PSI+PSDI)	25,17% (PSI+PSDI)
PSIUP	115.740	2	4,28%	1	-
MSI	99.666	2	3,68%	2	4,3%
PDIUM (monarchici)	20.076	0	0,74%	0	1,22%
PRI	35.634	1	1,32%	0	0,6%

CANDIDATI	VOTI DI PREFERENZA
Pietro Nenni	52.296
<b>Bettino Craxi</b>	<b>22.392</b>
Roberto Tremelloni	19.447
Michele Achilli	18.115
Loris Fortuna	17.514
Giovanni Mosca	14.645
Riccardo Lombardi	13.978
Renato Massari	10.179

rilanciare l'organizzazione interna in vista d'importanti appuntamenti politici, come il congresso del Partito e le varie tornate amministrative.<sup>77</sup>

Appena conclusa la direzione, la segreteria convoca il comitato centrale il quale, con lo stesso schieramento, ratifica le decisioni adottate dall'organo direttivo. Anche in quest'occasione si registra un intervento di Craxi il quale afferma che, nonostante non sia prevalsa la linea proposta da Nenni, è un fatto positivo che il Partito si sia espresso senza oscillazioni sulla strategia immediata, cioè la non partecipazione indiretta al Governo. L'appoggio esterno, infatti, sarebbe stato un regalo al Partito repubblicano. Ora che i vari organi nazionali hanno stabilito il cammino che deve compiere il Partito fino all'appuntamento congressuale, senza allarmismi, ma con intenzioni serie e autocritiche, occorre analizzare le cause strutturali dell'insuccesso elettorale e porre immediatamente efficaci rimedi. Una dilazione favorirebbe il gioco degli avversari. Tra i democristiani, infatti, sta prevalendo sempre più l'anima conservatrice e dall'altro lato il PCI cerca di lusingare tanti compagni della sinistra socialista. Per ovviare a queste due problematiche occorre da una parte evitare una conduzione mezzadrile con la Democrazia cristiana attuando riforme sempre più incisive, dall'altra recuperare i consensi che hanno premiato le altre formazioni di sinistra. Per fare ciò occorre fin da oggi stabilire le misure programmatiche indilazionabili. A parere di Craxi, esse sono le seguenti: programmazione, pianificazione e redistribuzione, riforma universitaria, tributaria. Secondo Craxi deve essere incoraggiata la politica estera europea e quella verso i Paesi sottosviluppati. Infine, tutti devono impegnarsi per una maggiore trasparenza nell'amministrazione dello Stato e degli enti locali.<sup>78</sup>

Il 10 luglio 1968, le correnti ex socialiste del comitato direttivo della federazione milanese si riuniscono per discutere delle dimissioni presentate da Craxi poiché, in base allo statuto del Partito, non è consentito accumulare più incarichi di natura direttiva.<sup>79</sup> A quella riunione la maggioranza dei presenti (trentotto membri) decide di rinnovare l'incarico a Craxi fino alla scadenza congressuale. Ventidue

---

<sup>77</sup> Avanti, 30 maggio 1968, pag. 1 – Non esistono le condizioni per un Governo con la DC – Si osservi inoltre Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie II – Scatola II “ Riunione di organi direttivi”.

<sup>78</sup> Avanti, 2 giugno 1968, pagg. 1-2 – Intervento di Bettino Craxi al comitato centrale – Dopo il disimpegno dei socialisti dall'Esecutivo è costituito un “Governo ponte” presieduto da Giovanni Leone che rimarrà in carica fino al pronunciamento congressuale del PSU; in Lotti Luigi, I partiti della Repubblica. La politica in Italia dal 1946 al 1997 F. Le Monnier Firenze 1997 pagg. 72-73

<sup>79</sup> Craxi, infatti, è contemporaneamente deputato, membro di direzione e del comitato centrale, consigliere comunale e cosegretario di federazione.



rappresentanti del comitato direttivo appartenenti alla sinistra, alla corrente di De Martino e alle forze sindacali decidono di contrapporre al cosegretario uscente la candidatura di Bruno di Pol.<sup>80</sup> Appena riconfermato, Craxi afferma che la continuazione del suo mandato non deve essere vista dalla minoranza come il mantenimento di un potere politico personale o il mancato rispetto dei dettami statutari, ma come tentativo di condurre unitariamente la federazione verso l'appuntamento congressuale di ottobre. Craxi ammette che a Milano lo sforzo dei militanti, della Federazione giovanile e dei numerosi nuclei sindacali hanno limitato le perdite di voti. In taluni quartieri il Partito ha anzi dimostrato una salda tenuta o addirittura dei miglioramenti. In provincia invece, specialmente nelle città dell'hinterland, i voti dei socialisti hanno spesso premiato le altre formazioni di sinistra. D'ora innanzi, prosegue Craxi, il compito di tutte le anime non è quello di lamentarsi o di provare risentimento verso gli elettori che delusi dal processo riformatore hanno preferito gli altri partiti, ma di ripartire proprio da un nuovo progetto, più incisivo, credibile e in linea con i mutamenti sociali; solo così si potranno convincere i compagni incerti e l'opinione pubblica che per i vari motivi non si sono riconosciuti nella nostra proposta politica.<sup>81</sup>

#### **4.3. PRAGA E LA REAZIONE DEI SOCIALISTI MILANESI**

Nel gennaio 1968, in Cecoslovacchia cresce il malcontento contro il regime autoritario di Novotný. Gli succede nella carica di segretario del Partito comunista Alexander Dubcek di orientamento più progressista. Il nuovo corso, definito dalla stampa occidentale "la primavera di Praga", porta a riforme economiche e una liberalizzazione del regime politico. L'intento di Dubcek non è lo sganciamento dal comunismo ma, pur all'interno di questa dottrina, la creazione di un movimento comunista autonomo dai russi: "il socialismo dal volto umano". Breznev e i vertici del Patto di Varsavia, ad eccezione della Romania, dissentono

---

<sup>80</sup> Intervista rilasciata da Gabriele Baccalini all'autore in data 1 giugno 2009 – Baccalini ha affermato che in quell'occasione le minoranze interne al comitato direttivo hanno deciso di contrapporre a Craxi una candidatura forte, di un sindacalista che ha sempre militato tra gli autonomisti. Probabilmente, ha affermato Baccalini, se Di Pol non fosse scomparso nell'incidente di Somaglia il 18 luglio dello stesso anno, sarebbe sicuramente diventato il titolare della federazione. Infatti nell'autunno 1968 vi era in previsione la dimissione di Craxi dalla segreteria milanese. Baccalini ha inoltre affermato che già dal 1965 la Sua carriera politica si è divisa da quella di Craxi. Il primo è diventato responsabile dell'ufficio stampa della Camera del Lavoro di Milano e spesso si è scontrato con la segreteria milanese e nazionale del PSU, quando la CGIL ha indetto scioperi antigovernativi a favore delle riforme.

<sup>81</sup> Avanti, 11 luglio 1968, pag. 4 – Riunita la componente ex PSI e il direttivo della federazione – SI veda inoltre Fondazione ISEC - Fondo PSI di Sesto San Giovanni (Unione cittadina) – Busta 1 – Fascicolo 1

dalla nuova impostazione e perciò la notte del 20 agosto 1968 decidono per l'intervento armato. I carri armati e le truppe di terra esautorano il nuovo corso proposto da Alexander Dubcek. Egli è espulso dal Partito e al suo posto gli succede Gustav Husak, imposto dagli uomini del Cremlino. L'intervento militare provoca la morte di sessantasette persone e il ferimento di altre duecentocinquanta.<sup>82</sup>

All'indomani dell'aggressione alla Cecoslovacchia, la Camera dei Deputati italiana vota una risoluzione presentata dalle forze del centrosinistra, nella quale si condanna l'intervento militare negli affari interni di un altro Stato, estirpando così la rinascita democratica del popolo cecoslovacco e la possibilità che gli Stati dell'est Europa possano liberamente decidere del proprio destino.<sup>83</sup> Lo stesso giorno la direzione del Partito comunista esprime riprovazione per l'intervento militare dell'URSS e auspica la nascita di una nuova concezione dei rapporti tra i partiti comunisti e rivoluzionari che si fondi sul pieno rispetto di ogni Paese e sull'autonomia di ciascun Partito.<sup>84</sup>

Il 22 agosto 1968 la federazione socialista milanese elabora un manifesto nel quale s'invitano per il giorno successivo tutti i milanesi e le forze democratiche a manifestare contro l'intervento militare dell'URSS. Nella stampa sono evocati i valori del socialismo democratico che sono in contrasto con quelli imposti dalla violenza dei sistemi comunisti. La federazione ribadisce infine che alla manifestazione devono aderire tutte le forze politiche per evitare che qualcuno dietro a un tatticismo politico possa fare il gioco e gli interessi dell'aggressore.<sup>85</sup>

Il giorno successivo, in piazza Mercanti a Milano, durante la manifestazione socialista a favore della libertà per il popolo cecoslovacco, è Craxi a pronunciare un discorso contro l'intervento militare sovietico. Egli afferma che la storia della Cecoslovacchia è piena di pagine dolorose. Trent'anni prima i panzer tedeschi hanno occupato l'unico Stato democratico dell'Europa centrale, oggi i carri armati russi, in nome dell'uguaglianza e del comunismo, hanno soffocato nel sangue il

---

<sup>82</sup> Arrigo Bongiorno, *L'utopia bruciata*. Praga 1968 Milano. Sugarco Stampa 1968 pagg. 10 e seguenti.

<sup>83</sup> Lomellini Valentine, *L'appuntamento mancato: la sinistra italiana e il dissenso nei regimi comunisti (1968-1989)* Prefazione di Antonio Varsori. Postfazione di Marc Lazar Firenze Le Monnier 2010 pagg. 1-10

<sup>84</sup> Hobel Alexander, *Il PCI, il 68 cecoslovacco e il rapporto col PCUS*, "Studi storici", XLII n. 4 2001 pagg. 1145-1172 – Si veda inoltre Fondazione Istituto Gramsci – Fondo Paolo Bufalini – Serie III – Busta XVI "Problemi internazionali".

<sup>85</sup> *Avanti*, 22 agosto 1964, pag. 4 – I milanesi uniti nel condannare l'imperialismo dell'Unione Sovietica. – Se si considera la ricostruzione di Paolo Pillitteri, il manifesto dalla federazione sarebbe stato stampato dall'editore Edilio Rusconi; in Pillitteri Paolo, op. cit. pag. 71 – Si veda inoltre intervista rilasciata da Paolo Pillitteri all'autore in data 3 marzo 2009

nuovo corso democratico. Il Partito comunista cecoslovacco è stato in questi mesi quello che ha avuto maggiore consenso tra l'opinione pubblica più illuminata del Paese centrorientale. Il suo intento, infatti, non è mai stato di mettere in discussione il collettivismo o di aderire al Patto atlantico o a un sistema economico capitalista; l'obiettivo era l'attuazione di riforme più moderne e la liberalizzazione del sistema politico. Già altri uomini cecoslovacchi hanno pagato con la vita la loro fede democratica: Masarik, Klementis, Slawsky. I democratici cecoslovacchi hanno subito, oltre alle barbarie, il tradimento del regime sovietico. Mentre ai colloqui di Bratislava e di Cierna le autorità russe hanno ipocritamente lusingato i fautori del nuovo corso, in realtà erano già avviati i veri colloqui per azionare la macchina repressiva. Il Partito socialista e così tutti i democratici milanesi non possono che solidarizzare con gli operai, gli studenti e gli intellettuali "delle duemila parole"<sup>86</sup>, che hanno animato questo nuovo corso, cercando di innovare e democratizzare il modello comunista. Tutti devono compiere le giuste pressioni affinché gli Stati democratici e le Nazioni Unite non abbandonino al loro destino gli insorti di Praga. Craxi afferma inoltre che i socialisti sono sempre stati per il trionfo della libertà, nel '38 contro le barbarie naziste in Austria, in Moravia e in Boemia, nel 1956 contro l'intervento sovietico in Ungheria, oggi con gli insorti di Praga. Anche il PCI, afferma l'oratore, ha compiuto un importante progresso verso il revisionismo; tuttavia non è sufficiente criticare l'atteggiamento dell'URSS e poi allinearsi ai dettami del movimento comunista; se veramente i comunisti vogliono essere annoverati tra le forze democratiche, devono manifestare per la democrazia e per la libertà senza più difendere l'autoritarismo e il conformismo sovietico.<sup>87</sup>

#### **4.4. IL PRIMO CONGRESSO DEL PARTITO SOCIALISTA UNIFICATO**

In occasione dell'appuntamento congressuale del PSU dell'ottobre 1968, già dall'estate vanno ricostituendosi vecchie e nuove correnti. Tra queste troviamo: "Rinnovamento socialista" referente a Tanassi, Cariglia e all'area ex-

---

<sup>86</sup> Espressione usata da Craxi durante il comizio del 23 agosto 1969 tenuto in piazza Mercanti a Milano.

<sup>87</sup> Avanti, 24 agosto 1968, pag. 4 – Milano democratica intorno ai socialisti. Il comizio di Craxi per la liberazione di Praga. – Critica Sociale e il PSI sostengono politicamente gli esuli d'oltrecortina, uno tra questi è il comunista dissidente della Cecoslovacchia Jiri Pelikan, il quale pubblicizza una rivista chiamata "Listy". Durante la segreteria nazionale di Bettino Craxi, Pelikan entrerà anche nell'assemblea nazionale e sarà candidato per il PSI alle elezioni europee; in Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie II – Scatola XXXV "Vita interna del PSI – Jiri Pelikan " – Ibidem " – Serie VII – Scatola II "Attività editoriale e stampa socialista 1970-1990 – Listy"

socialdemocratica, “Unità e riscossa socialista” il cui principale ispiratore è il cosegretario nazionale Francesco De Martino oltre ad Arfé, Vittorelli e alla sinistra ex socialdemocratica di Averardi e Ariosto, “Impegno socialista”, il cui massimo esponente è Antonio Giolitti e alla cui corrente aderiscono intellettuali quali Fortuna, Guiducci, Scalfari, “Sinistra socialista” capeggiata da Riccardo Lombardi e sostenuta anche dalla nuova generazione impersonata da Cicchitto e Signorile. Per il dibattito congressuale si aggiunge un appello del presidente Pietro Nenni, il quale esorta i socialisti, al di là delle correnti, a impegnarsi in un progetto unitario. Nonostante le buone intenzioni del leader socialista, anche i seguaci di Nenni si organizzano in una corrente denominata “Autonomia socialista”. A essa aderiscono la maggioranza dei socialisti autonomisti, i sindacalisti della UIL come Polotti e Viglianesi, alcuni quadri socialdemocratici, alcuni socialisti indipendenti come Aldo Garosci. Craxi è tra i sostenitori di quest’ultima mozione.<sup>88</sup>

#### **4.4.1. IL CONGRESSO PROVINCIALE E L’ASSISE DELL’EUR**

Il primo congresso provinciale del Partito unificato (il XIX ° del PSI) si apre presso la federazione di viale Lunigiana, il 21 ottobre 1968. Dopo i saluti delle autorità, dei rappresentanti della segreteria nazionale e delle delegazioni degli altri Partiti, il cosegretario cittadino Antonio Natali dedica i lavori del congresso al parlamentare socialista Edgardo Lami Starnuti recentemente scomparso e alla figura di Salvatore Carnevale, un salariato socialista che all’inizio degli anni ’60 è stato ucciso in Sicilia dalla mafia. In seguito sono illustrati i testi delle mozioni congressuali. Poi si apre il dibattito che termina il giorno successivo. L’intervento conclusivo è affidato a Craxi, cosegretario uscente della federazione. Craxi si augura che superato il momento congressuale, venga meno la necessità di dividersi in correnti che polverizzano l’attività interna al Partito. Secondo l’oratore, il compito della nuova direzione è la creazione di una commissione speciale che studi i principali problemi del Partito, in primis la sua struttura interna e la difficoltà del rapporto con le masse. Quest’organismo deve rendere sempre più trasparente la gestione politica evitando qualsiasi burocratizzazione.

---

<sup>88</sup> Degl’Innocenti Maurizio, Storia del PSI. Dal dopoguerra ad oggi. Laterza. Roma 1993 pagg. 385-387 – Si veda inoltre Fondazione Pietro Nenni – Serie Partito – Busta 39 – Fascicolo 2058 “Direzione e segreteria.”

Dopo l'insuccesso elettorale, continua Craxi, è necessario che il PSU rinvigorisca la sua presenza nei centri vicini al socialismo e nei luoghi ove più forte è la presenza democratica: cooperative, sindacati, centri studi, circoli sportivi e ricreativi. Il socialismo deve inoltre essere impegnato in un nuovo compito politico: sconfiggere i tecnocrati che sono il prodotto della borghesia, ma che si stanno inserendo anche nei partiti d'ispirazione popolare, come in quello cattolico. Craxi torna a rievocare l'importanza del centrosinistra, non più come semplice formula parlamentare, ma come proposta politica fautrice del progresso. I socialisti sono intenzionati a rifiutare parimenti un ruolo protestatario, ma anche la subordinazione perpetua alla Democrazia cristiana. La collaborazione deve avvenire su basi paritetiche. Alla fine della prossima legislatura la popolazione deve essere soddisfatta di vivere in un Paese più moderno, più sicuro, più libero e più prospero. Secondo Craxi, nonostante i buoni propositi intellettuali di Lombardi e della corrente di "Impegno socialista", non è ancora possibile realizzare una politica unitaria tra le sinistre. L'altro Partito operaio, nonostante l'importante presa di posizione sui recenti fatti Cecoslovacchi, è ancora legato a una logica di blocco contro blocco e non riesce a dissociarsi dal sistema sovietico che, apparentemente isolato e autarchico, con l'intervento in Cecoslovacchia, ha dimostrato in realtà la sua volontà egemonica nel mediterraneo orientale. Il PSU, continua l'oratore, deve incoraggiare ogni sforzo innovativo compiuto dai comunisti, ma è altresì chiamato a contrastare l'ingerenza del PCI negli affari socialisti. Il PSU deve evitare di finire nella trappola "del salame".<sup>89</sup> I comunisti, per approdare a una concezione di democrazia socialista, devono modificare la loro struttura e la loro concezione della società, oltre a costituire un'unione tra le varie esperienze comuniste europee, autonoma dai dettami dell'Unione Sovietica. Craxi ringrazia infine tutti i militanti e i quadri della direzione che durante questi anni hanno condiviso e talvolta contrastato le scelte politiche compiute dalla segreteria.<sup>90</sup>

---

<sup>89</sup> Craxi farà nuovamente riferimento alla "tecnica del salame" in occasione del dibattito consigliere del 18 novembre 1968. In quella sede il consiglio comunale sarà chiamato a rinnovare la fiducia all'amministrazione Aniasi. L'oratore socialista, parlando dei rapporti politici e amministrativi tra socialisti e comunisti, affermerà la disponibilità del suo Partito a un confronto aperto e dialettico con il PCI, purché i comunisti non intendano sopraffare i socialisti, tagliandoli a fette come salami, come avrebbe teorizzato lo stalinista Rakosi; in Atti del consiglio comunale – Seduta del 18 novembre 1968 pagg. 24-36

<sup>90</sup> Avanti, 22 ottobre 1968, pag. 4 – Il nuovo comitato direttivo e i delegati al congresso nazionale – Si veda inoltre Avanti, 23 ottobre 1968, pag. 4 – La conclusione congressuale del compagno Craxi – Si osservi infine Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Corrispondenza con le federazioni – Busta 30 – Fascicolo 353 – I voti per mozione – I membri del comitato direttivo – I delegati al congresso

Dal 23 al 27 ottobre si celebrano i lavori del I ° congresso nazionale del Partito socialista unificato (il XXXVIII ° del PSI). Quest'appuntamento è stato uno dei momenti più complessi del dopoguerra<sup>91</sup>, sia per la quantità d'interventi, sia per il numero delle mozioni presentate, sia per gli ordini del giorno approvati.<sup>92</sup> A causa della farraginosità di questi meccanismi, ma soprattutto all'incompatibilità politica tra le mozioni di "Rinnovamento" e quelle presentate dalla sinistra, neanche la commissione verifica poteri riesce a produrre un documento conclusivo condiviso da tutte le anime. Inoltre nessuna delle tesi, a livello nazionale, è riuscita ad ottenere la maggioranza assoluta delle adesioni, perciò le correnti di Autonomia e di Rinnovamento, che sulla carta dispongono del 53%, si accordano per costituire una maggioranza, relegando all'opposizione la formazione di De Martino che ha conseguito più del 32% dei consensi. In minoranza finiscono anche gli esponenti di sinistra vicini a Giolitti e a Lombardi. Craxi è nuovamente eletto nel comitato centrale e tra i membri di direzione ma, questa volta, non gli sono affidati compiti specifici. La nuova direzione elegge Mauro Ferri segretario del Partito e Pietro Nenni presidente dei socialisti.<sup>93</sup>

#### 4.5. BETTINO CRAXI LASCIA LA FEDERAZIONE MILANESE

In un momento di divisione e d'incertezza per il Partito, Craxi rassegna le dimissioni dalla segreteria della federazione meneghina. Durante la sua gestione, la città ha subito profonde trasformazioni sociali, ma soprattutto politiche. All'atto della sua designazione, il Partito si è trovato coinvolto nel processo di unificazione. Simultaneamente vi è stato un ringiovanimento delle principali cariche di segreteria. Negli anni successivi, Craxi ha condiviso l'attività politica

---

nazionale. – La commissione verifica poteri ha dichiarato che su trentamila iscritti hanno votato 14374 militanti. 137 sono stati gli astenuti.

Mozione	Voti	Percentuali	Membri al comitato direttivo	Delegati al congresso nazionale
Autonomia socialista	6.571	46,16%	28	13
Riscossa e unità socialista	2.846	20%	12	6
Impegno socialista	920	6,46%	4	2
Iniziativa socialista	139	0,98%	1 (Begnisi)	(Begnisi)
Rinnovamento	24	0,17%	0	0
Azione di base	2.297	16,12%	10	6
Sinistra socialista	1.439	10,11%	6	3

<sup>91</sup> Per quanto concerne la vicenda socialista.

<sup>92</sup> Craxi è tra i delegati di "Autonomia socialista", ma non si registra un suo intervento al dibattito congressuale.

<sup>93</sup> Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – Segreteria della direzione - Busta 22 – Fascicolo 311

con gli esponenti della socialdemocrazia, i quali, come la nuova generazione socialista, sono sempre stati più inclini a una visione europea e pragmatica del socialismo, rispetto alla vecchia guardia che in tante sezioni ha preferito la convivenza con i comunisti. Durante quest'esperienza, Craxi ha dovuto affrontare la difficile crisi della giunta comunale causata dalla dissidenza del sindaco e degli uomini vicini a Bucalossi. Nel corso del 1968 il cosegretario ha motivato la base nel sostenere il Partito in previsione dell'appuntamento elettorale, nonostante la scarsa progettualità riformatrice e una struttura che non ha permesso il corretto funzionamento del soggetto politico. Il funzionario, infine, ha cercato di sanare i malumori e i contrasti sorti dopo l'insuccesso elettorale.

Il 10 novembre 1968, si riunisce il comitato direttivo, il quale procede alla designazione del suo successore. Con trentanove suffragi, Aldo Aniasi è eletto segretario provvisorio della federazione, grazie al voto favorevole delle correnti di "Autonomia socialista, Iniziativa, Iniziativa di Base".<sup>94</sup> Infine, dopo che il centrosinistra in consiglio comunale conferma il pieno appoggio al sindaco dimissionario e alla sua giunta, Aniasi torna a Palazzo Marino. Gli succede, come titolare della federazione di viale Lunigiana, sempre con trentanove voti e ventidue astenuti, Antonio Natali.<sup>95</sup>

---

<sup>94</sup> Le correnti di "Iniziativa socialista e Iniziativa di base" sostituiscono a livello locale la formazione ex socialdemocratica che a livello nazionale fa riferimento a "Rinnovamento" – Si veda inoltre Avanti, 11 novembre 1968, pag. 4 – Il compagno Aldo Aniasi eletto nuovo segretario della federazione. Il ringraziamento al compagno Craxi.

<sup>95</sup> Avanti, 19 gennaio 1969, pag. 4 – Una larga base per dare slancio all'azione politica del Partito. – Appena eletto, Antonio Natali ringrazia nuovamente Bettino Craxi per aver retto la segreteria con intelligenza e senso del dovere. Egli invita il neo deputato a estendere le sue capacità nell'ambito parlamentare.